

Corso di Politiche Economiche Europee 2015-16

Prof. Gianfranco Viesti

Modulo 16

I problemi dell'Europa contemporanea

(G. Viesti, Why Europe is in a trap, Stato e Mercato 1/2015)

<http://profgvisti.it/wp-content/uploads/2013/04/2015viestieuropeinatrap.pdf>

1.

NON per il processo di integrazione continentale, o per l'euro, necessario complemento alle libertà di circolazione

2.

NON per gli squilibri pubblici passati, perché alcuni paesi europei sono stati "spendaccioni" e ora ne stanno pagando le conseguenze

3.

MA per gli squilibri che si sono creati nell'area euro nel nuovo secolo, gli interventi pubblici sul sistema finanziario e le politiche macroeconomiche adottate dopo il 2010

4.

E per l'incompletezza del disegno istituzionale, che determina costi e benefici asimmetrici fra gli stati membri

Perché l'Europa è in trappola?

1.

Le politiche macroeconomiche europee, lungi dal risolvere la crisi, stanno rendendo la recessione persistente (lunga durata)

2.

La lunga durata sta producendo e consolidando fratture interne all'UE che stanno minando il consenso fra i cittadini

3.

Le politiche macroeconomiche stanno ostacolando soprattutto le misure a favore della crescita di lungo periodo (nei paesi periferici)

4.

“Too little, too late”: si moltiplicano le proposte, ma mancano gli interventi

La trappola

1.

La trappola 1

Le politiche di austerità si sono avvitate su se stesse

Le politiche macroeconomiche non stanno rimuovendo le cause della crisi dell'eurozona; anzi ne stanno aggravando gli effetti, rendendola più intensa e persistente; con l'austerità, i debiti pubblici potrebbero migliorare, forse, solo in un periodo lunghissimo

1.1

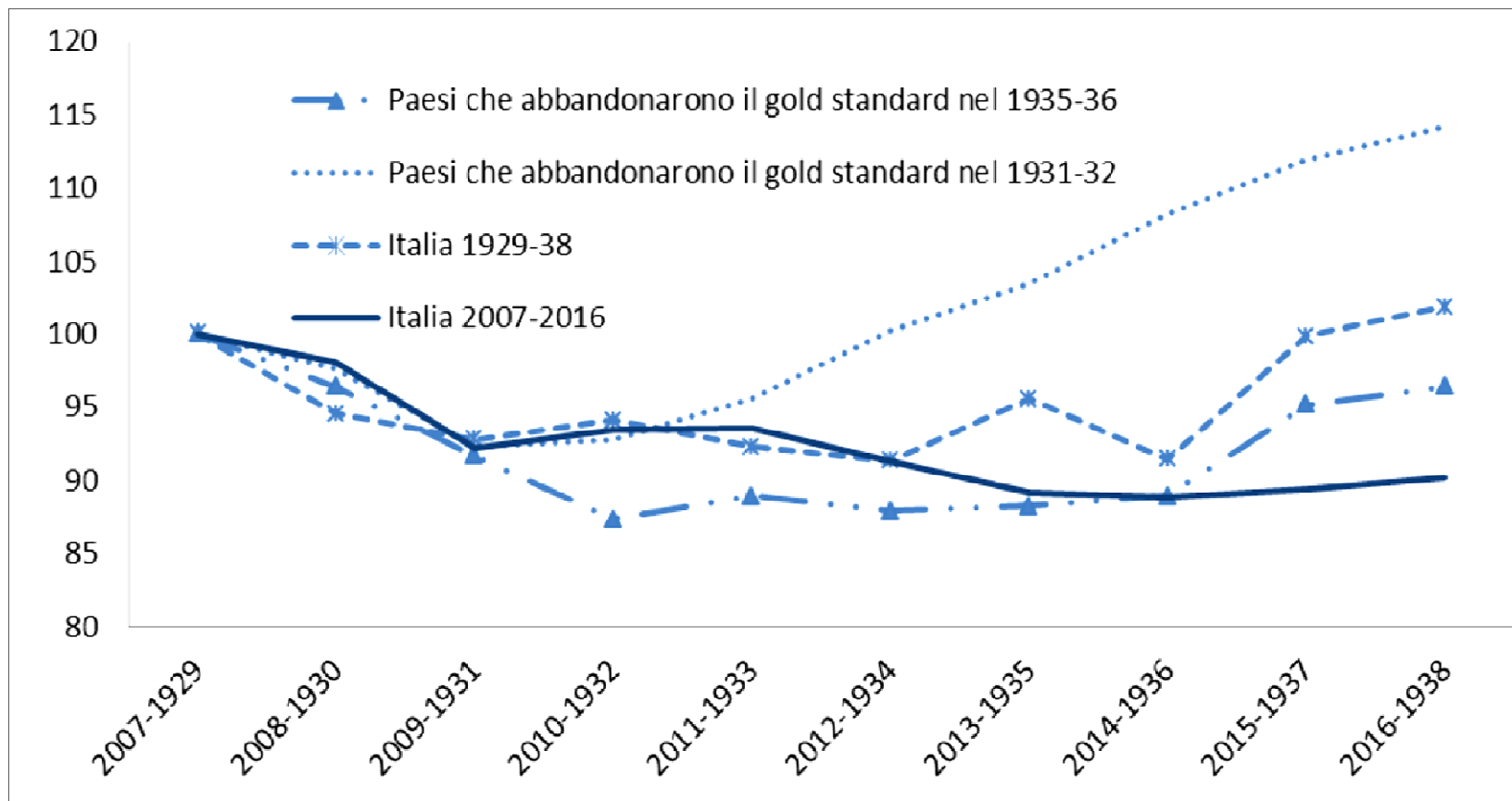
Intensità e lunga durata della crisi

La crisi dell'area euro sta superando per intensità quella degli anni 30, in particolare in Italia (e negli altri paesi del Sud Europa).

La depressione economica persiste nonostante una discreta ripresa economica nel resto del Mondo e in particolare negli Stati Uniti.

Recessioni a confronto: Pil reale pro-capite

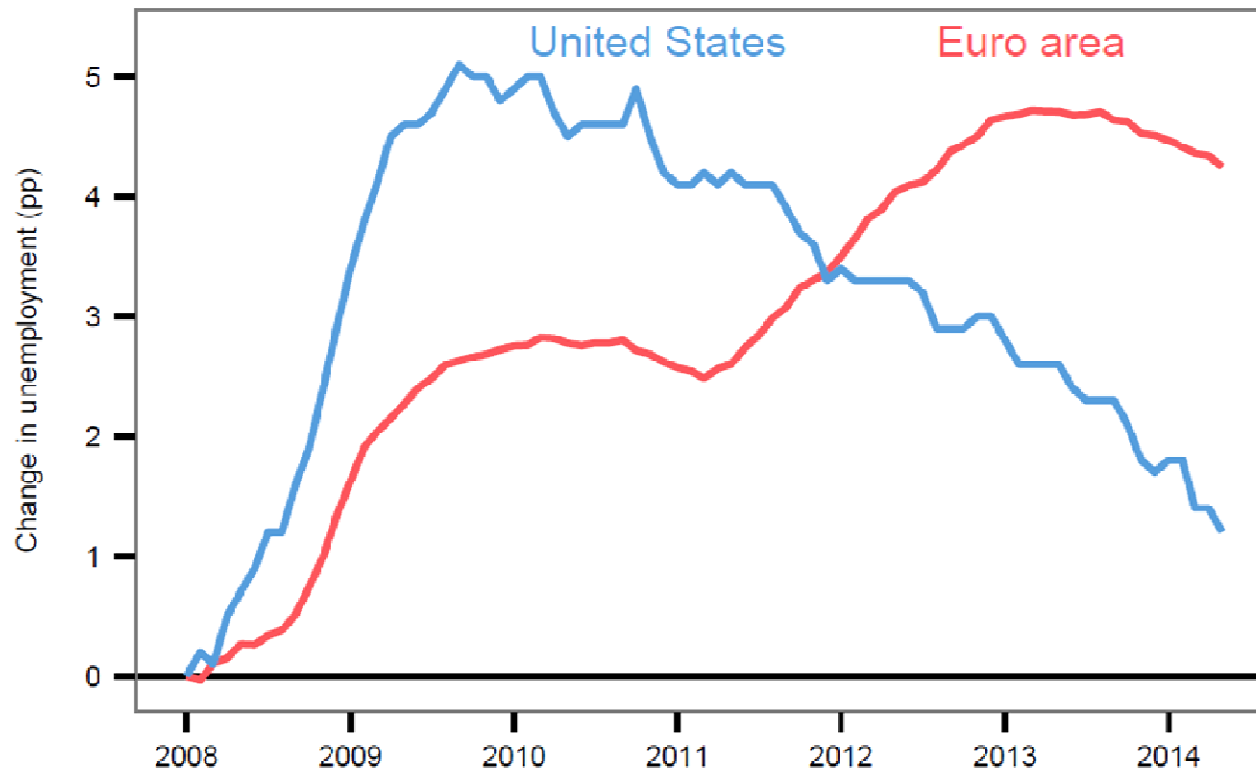
(numeri indice, 2007=100, 1929=100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Banca d'Italia, Maddison Project; previsioni IMF per il 2015 e 2016

Change in the unemployment rate since 2008

The euro area and the US



Source: Draghi (2014)

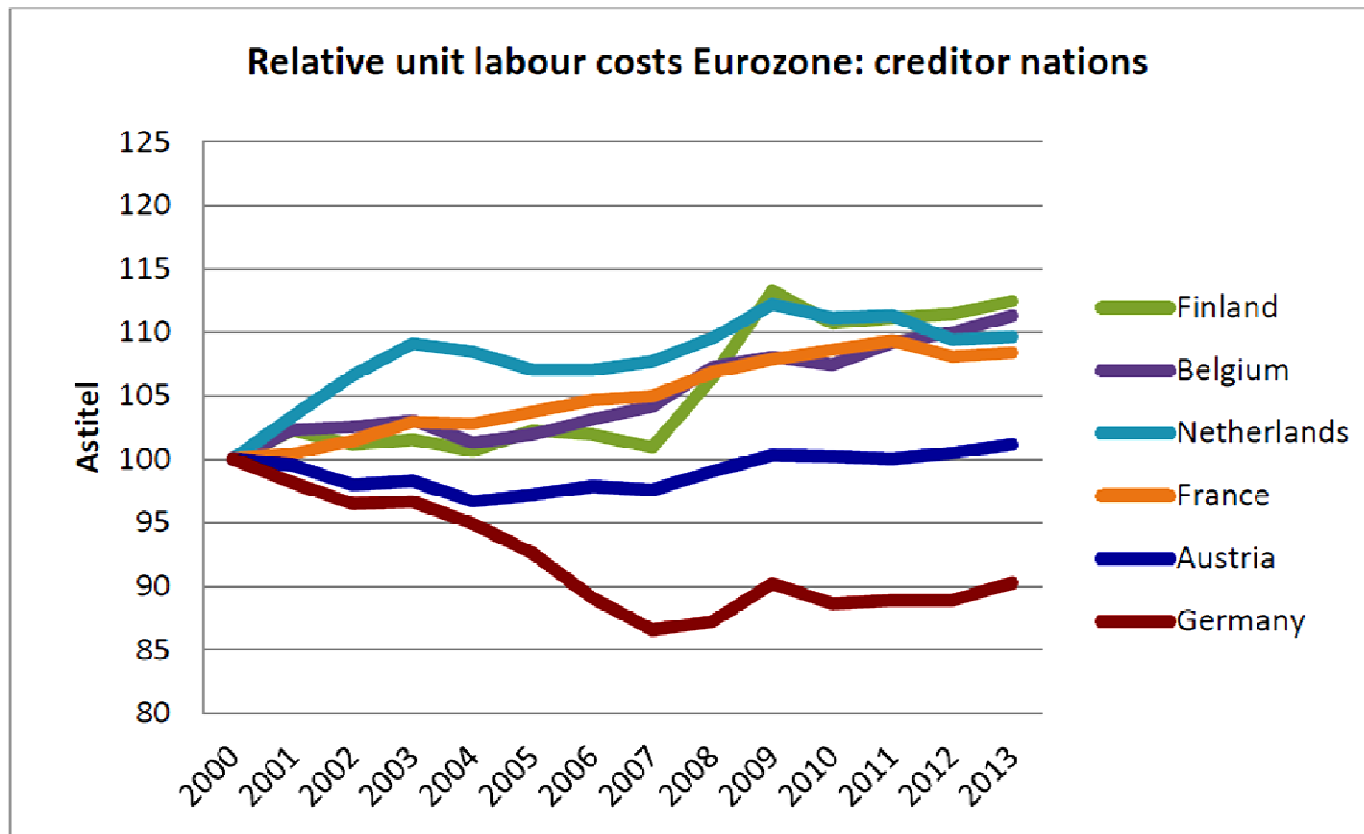
1.2

La crisi origina solo in minima parte dalla finanza pubblica

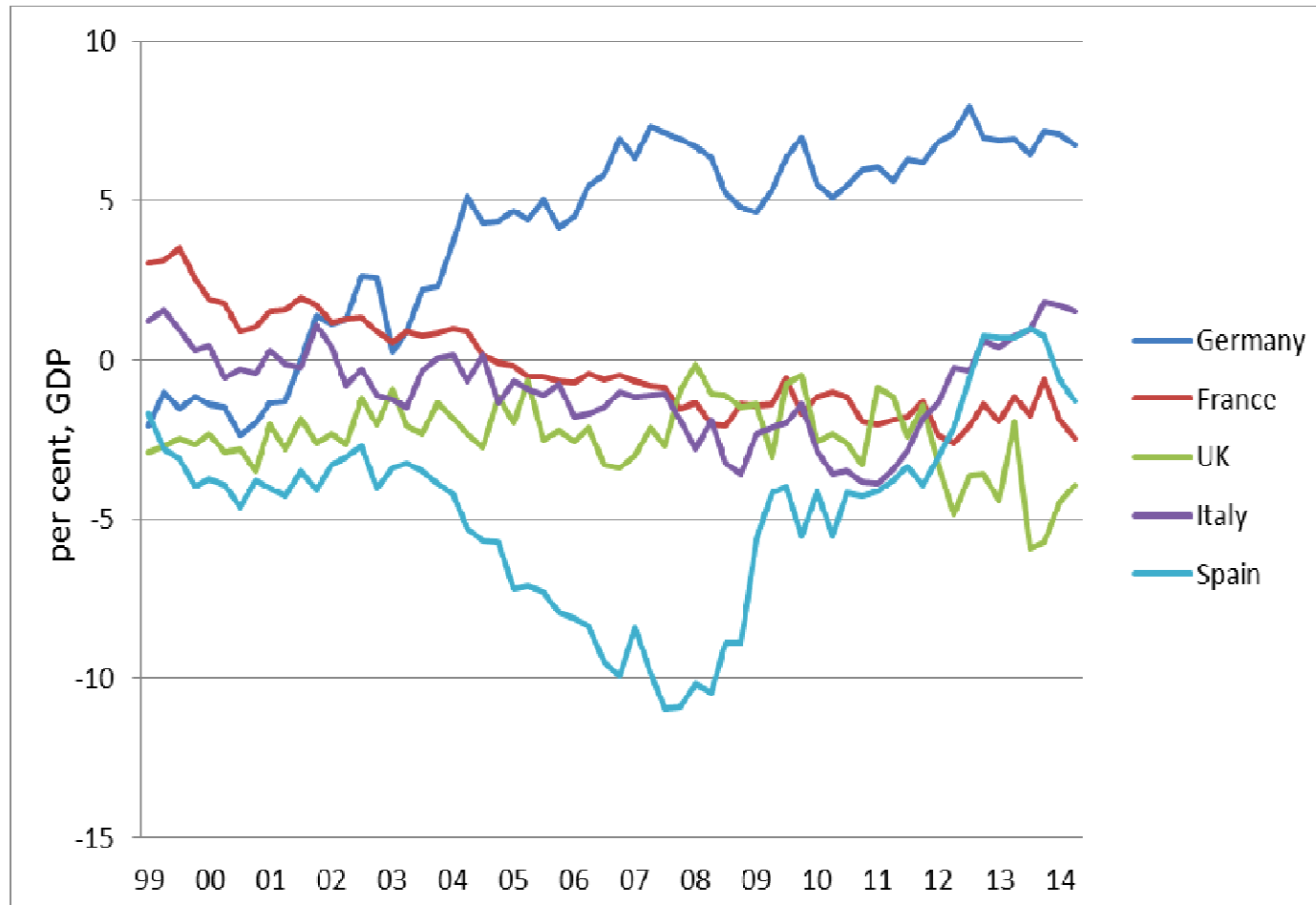
(Grecia, in misura limitata Portogallo)

Origina principalmente:

- dagli squilibri delle partite correnti e dei movimenti di capitali nell'area euro, dovuti in misura rilevante alla caduta del costo del lavoro in Germania (un vero e proprio shock asimmetrico)
- dagli squilibri nel settore privato (specie bancario), trasferitisi poi al settore pubblico con i salvataggi delle banche
- dall'incompletezza della costruzione europea e dalle debolezze nel disegno dell'area euro (ruolo della BCE, rischio di "ridenominazione")



Current account balance 1999-2014



Source: Tilford (2014)

1.3

In un'area valutaria i meccanismi di aggiustamento ad uno shock sono:

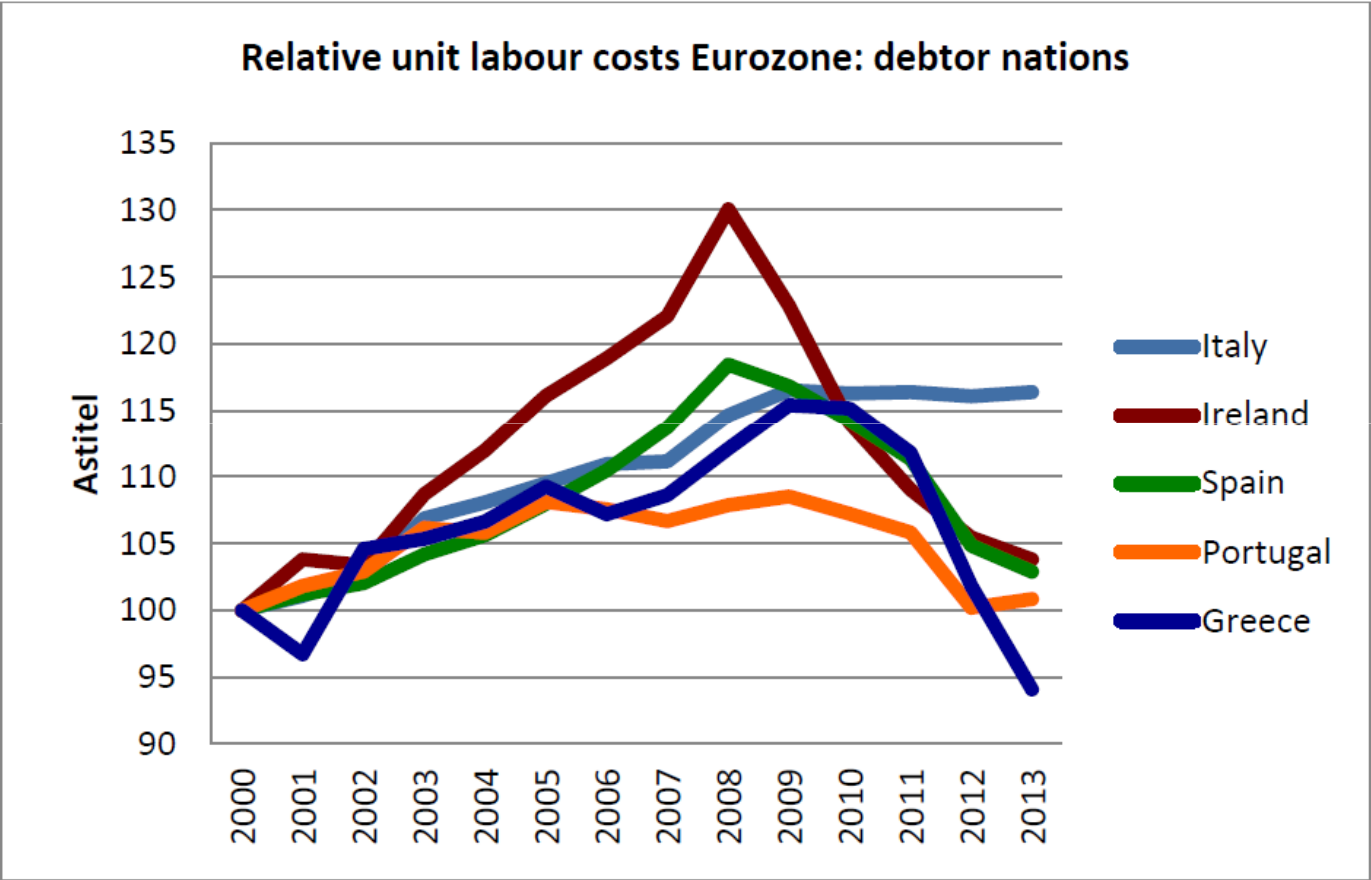
- flessibilità prezzi e salari
- migrazioni intra-area

1.4

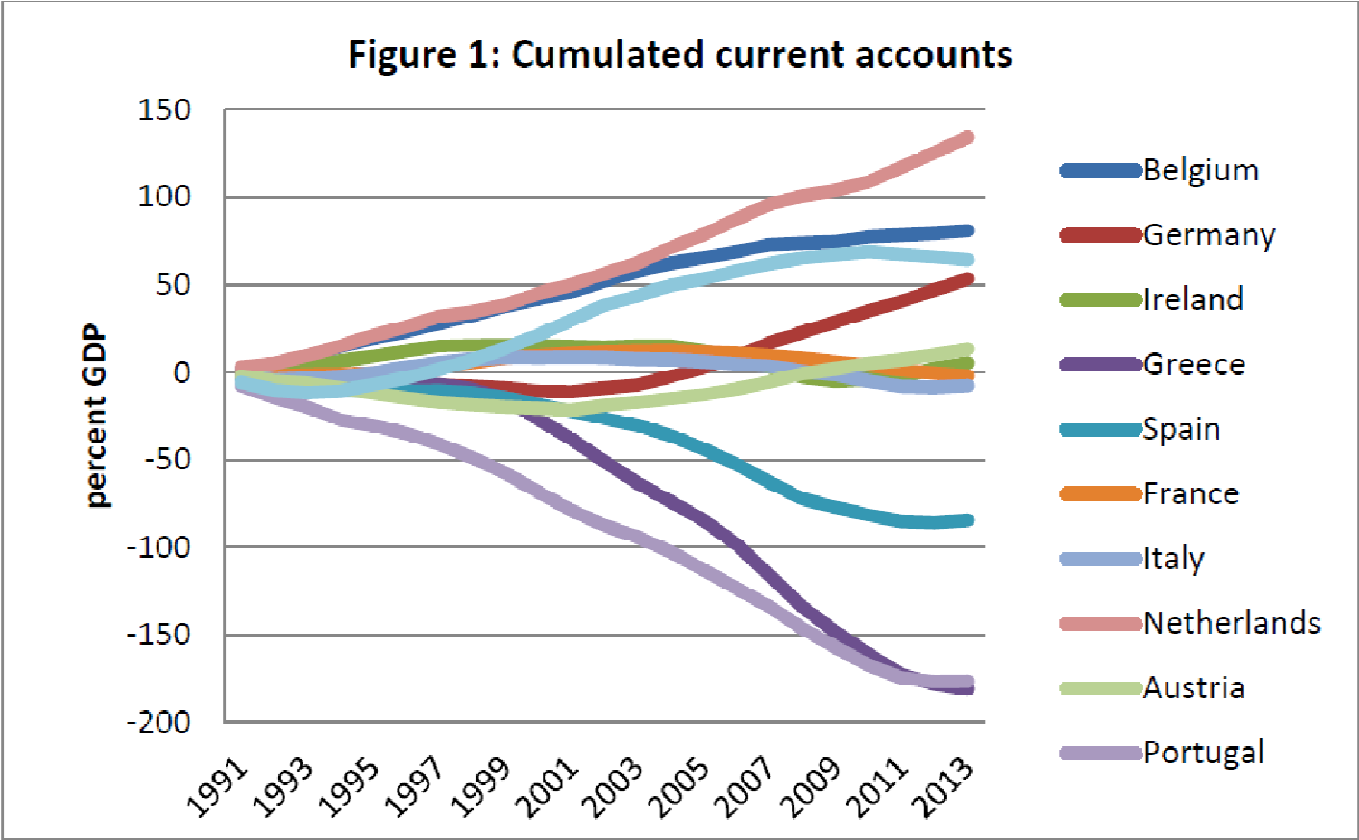
Il forte aggiustamento nei costi del lavoro, pur verificatosi in diversi paesi del Sud-Europa, non si è riflesso in un sostanziale miglioramento dei conti con l'estero (contributo al PIL del saldo delle partite correnti, riduzione dell'indebitamento esterno)

perchè:

- la bassa inflazione in Europa (specie in Germania) rende più difficile recuperare competitività sui prezzi export
- vi è una "fallacia di composizione": la contrazione contemporanea dell'import dei paesi dell'Eurozona rende difficile agli stessi paesi esportare
- fattori di competitività non-di-prezzo (qualità, innovatività), che si determinano nel lungo periodo rendono difficile per il Sud-Europa competere con il Nord-Europa
- fornitori extra-europei, e la stessa organizzazione della produzione tedesca in catene del valore nell'Europa Orientale, rendono difficile per il Sud-Europa competere
- L'euro-area ha ormai un surplus extra-area superiore a quello cinese



De Grauwe 2014, tab 2



De Grauwe 2014, tab 1

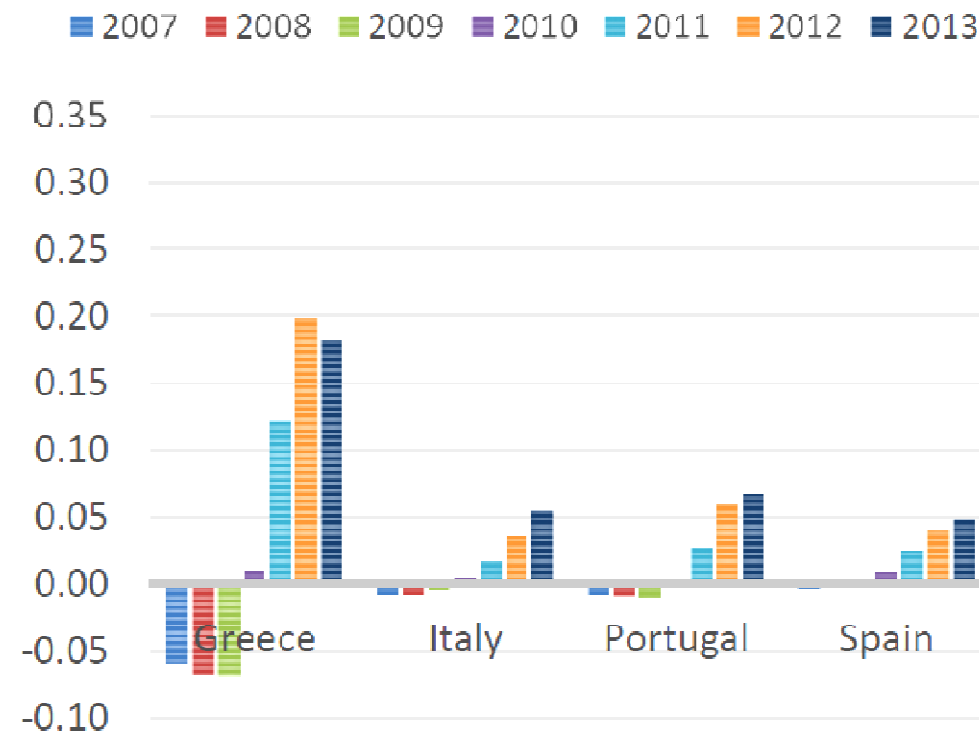
1.5

Le migrazioni intra-area dei residenti, pur in sensibile aumento, sono di dimensioni incommensurabili rispetto allo stock dei disoccupati,

tenendo conto che:

- si incrociano con ampi stock e flussi dei non residenti (non comunitari)
- hanno un effetto ambiguo nel lungo periodo

Figure 11a. Net migration to Germany, excluding Germans, as % of reporting country's population



Note: 2007 and 2008 data also includes Germans.

Source: CEPS (2014)

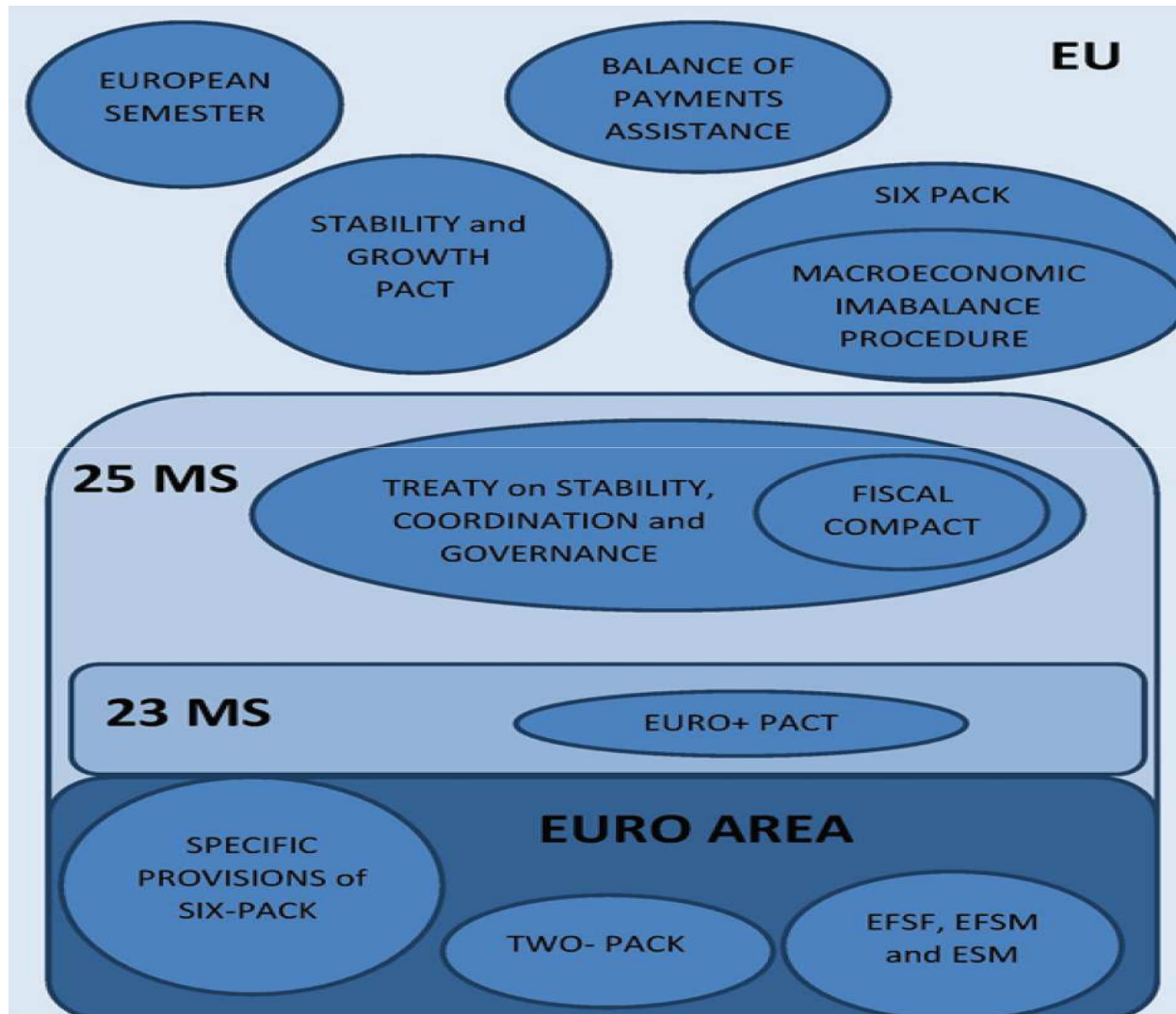
1.6

Dal 2010 la UE si è dotata di una governance barocca, mirata esclusivamente al rigore fiscale

La Commissione interpreta le regole nel modo più restrittivo possibile, al di là delle stesse norme dei Trattati

- Calcolo del deficit strutturale (prodotto potenziale, disoccupazione strutturale)
- Blocco operativo della “investment clause”

The architecture of European Governance



Source: Emerson, Giovannini, 2014

1.6

Ma le politiche di rigore fiscale

(anche secondo il Fondo Monetario Internazionale)

stanno

- Deprimendo fortemente l'attività economica e riducendo l'occupazione
- Peggiorando le finanze pubbliche, con un aumento del rapporto debito/PIL
- Rendendo permanente la fase depressiva dell'economia

Correzione del bilancio strutturale e crescita del PIL nelle stime del FMI

Austerità e crescita 2011-13

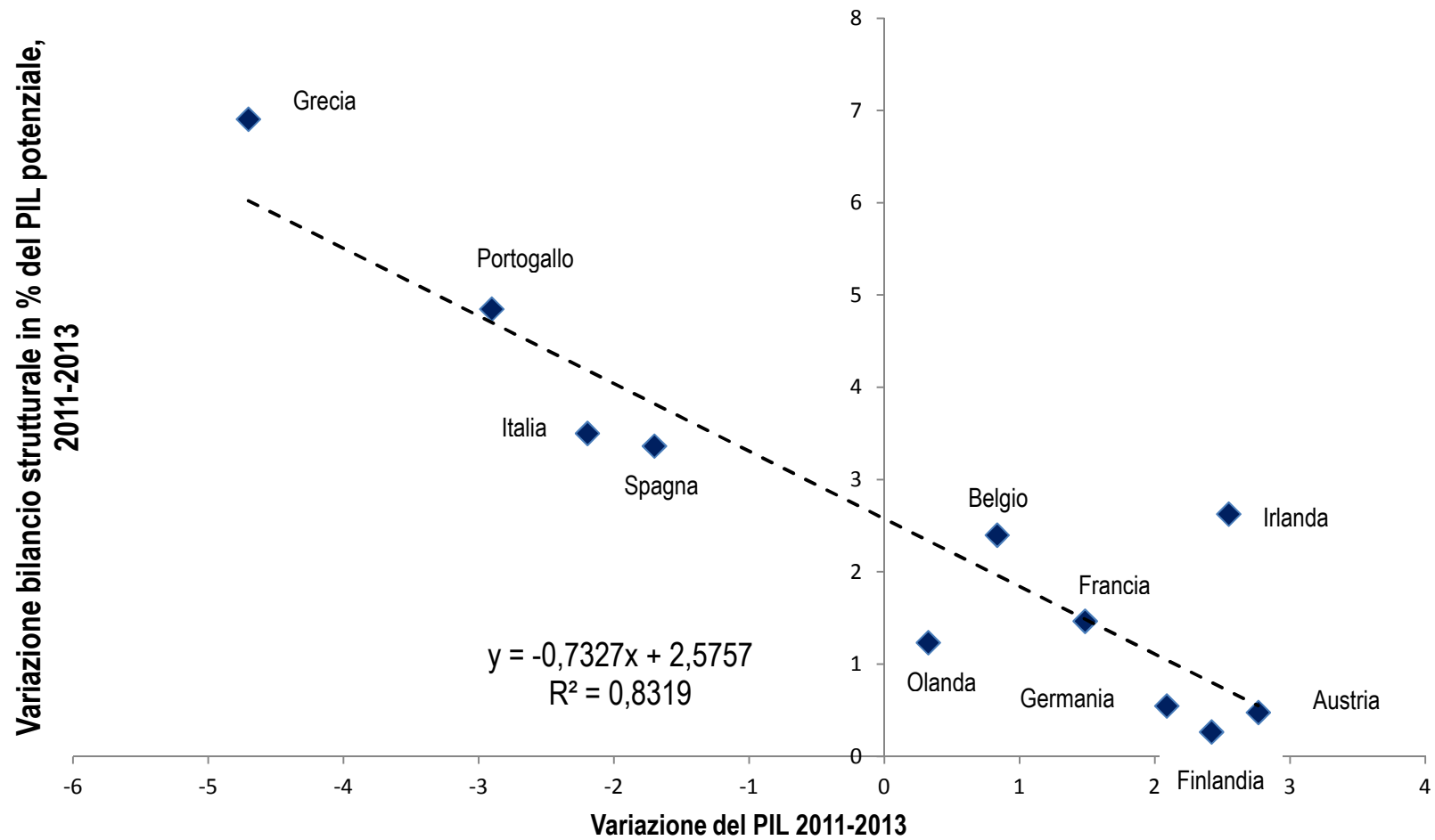
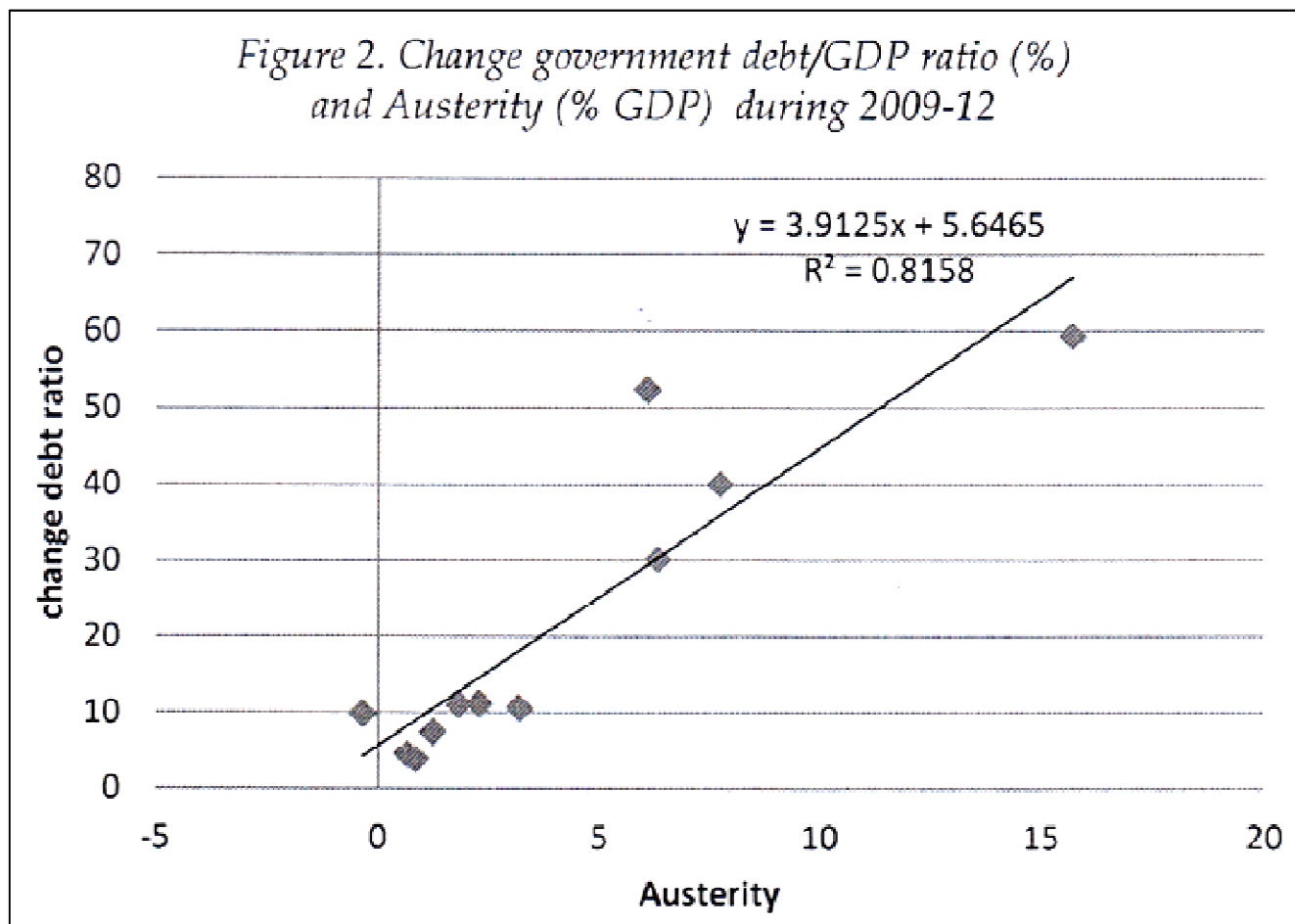


Figure 2. Change government debt/GDP ratio (%) and Austerity (% GDP) during 2009-12



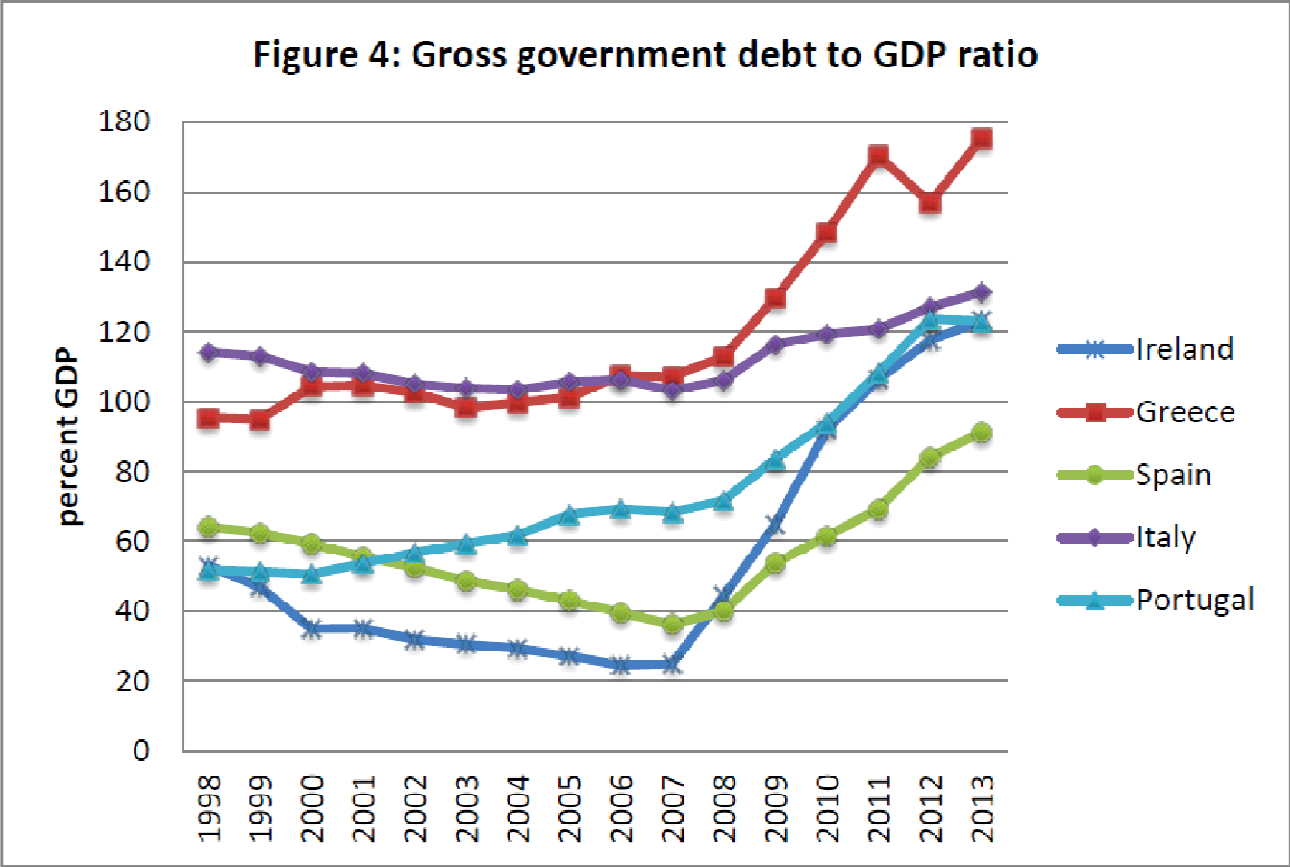
Source: IMF, Fiscal Monitor Database, April 2013.

Fonte: De Grauwe-Yi, Ceps Commentary 4.10.2013

1.8

Persistono così notevoli squilibri macroeconomici, connessi non solo al debito pubblico, ma anche a:

- conto corrente, con enormi saldi positivi di alcuni paesi del Nord-Europa (anche dovuti al basso livello dell'import)
- indebitamento estero (IRL-GR-SPA-POR)
- indebitamento privato (IRL-SPA-POR ma anche NL e SW)



Macroeconomic imbalances

(selected EU countries), 2013 (% of GDP)

	Current account balance ¹	Net financial position ²	Private sector debt ³	Public sector debt ⁴
Germany	+7.3	+48	107	78
Netherlands	+9.8	+46	219	74
Sweden	+6.1	-5	210	40
Ireland	+4	-105	306	124
Greece	-3.8	-119	129	175
Spain	-1.4	-98	195	94
Italy	-0.7	-29	126	133
Portugal	-2.8	-119	218	129

¹ Must be between -4% and +6% of GDP

² No more than -35% of GDP

³ No more than 133% of GDP

⁴ No more than 60% of GDP

Source: European Commission

1.9

Il rientro del debito pubblico, su esclusivi meccanismi di austerità, imporrebbe ai paesi del Sud-Europa politiche fiscali restrittive per un periodo oscillante fra i 12 e i 45 anni

Table 1: Number of years needed to half the debt levels				
	Initial debt	primary surplus		
		2%	3%	4%
Spain	100	25	16	12
Ireland and Portugal	120	30	20	15
Italy	130	32	21	16
Greece	180	45	30	22

Source: own calculations

De Grauwe 2014

2.

La trappola 2

Crescono e si approfondiscono le fratture all'interno dell'Europa, lungo linee nuove

Si inverte la tendenza alla convergenza fra regioni, peggiora l'indice di sviluppo umano, aumenta l'area della povertà, dell'"ingiustizia sociale" e il numero dei disoccupati a lungo termine, aumenta l'iniquità intergenerazionale.

Tutto questo crea fratture politiche: mina il consenso di molti europei verso il progetto comune

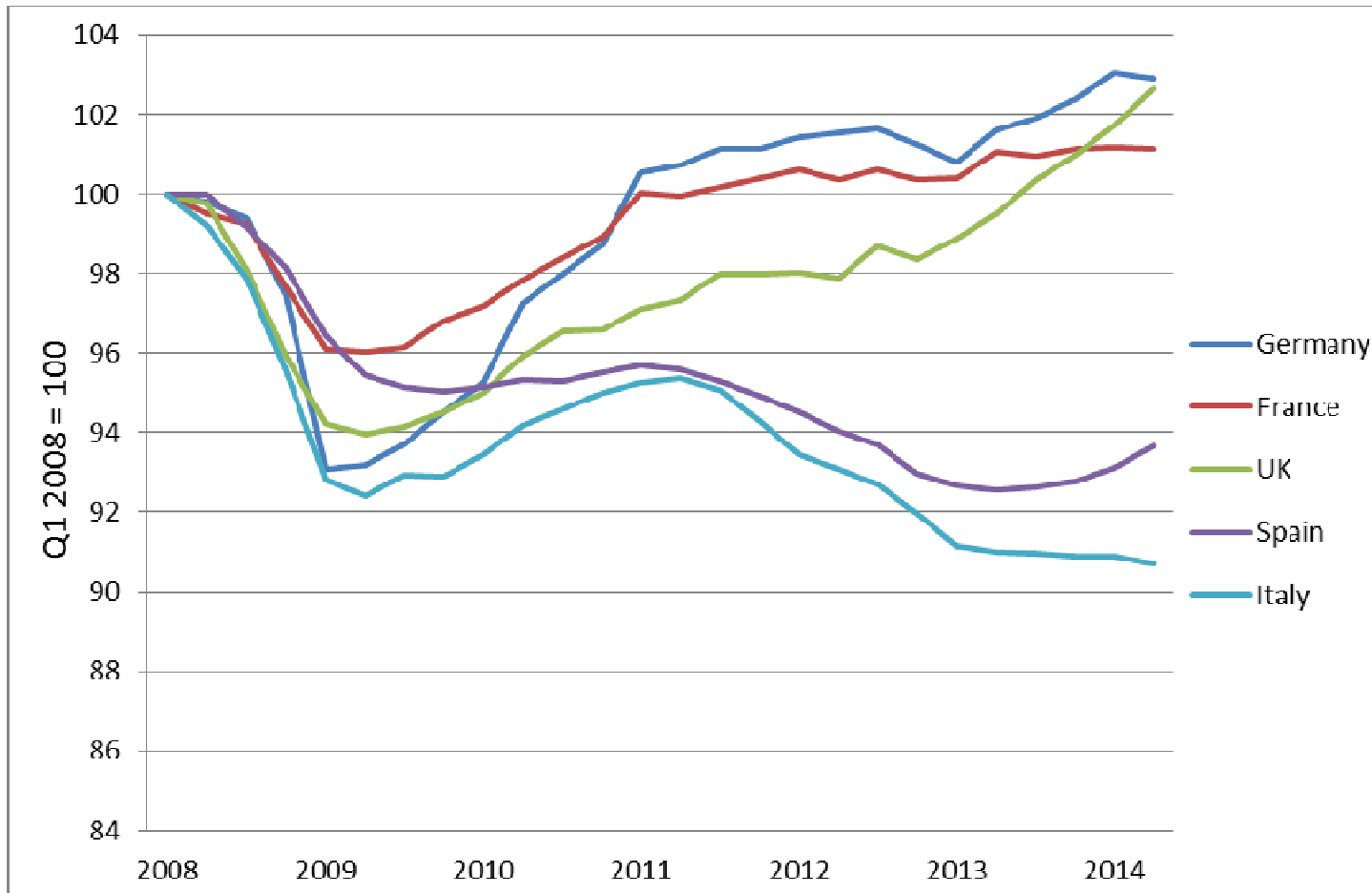
2.1

Aumentano molto le disparità fra regioni/nazioni dell'UE, con una netta differenza dalle tendenze di lungo periodo.

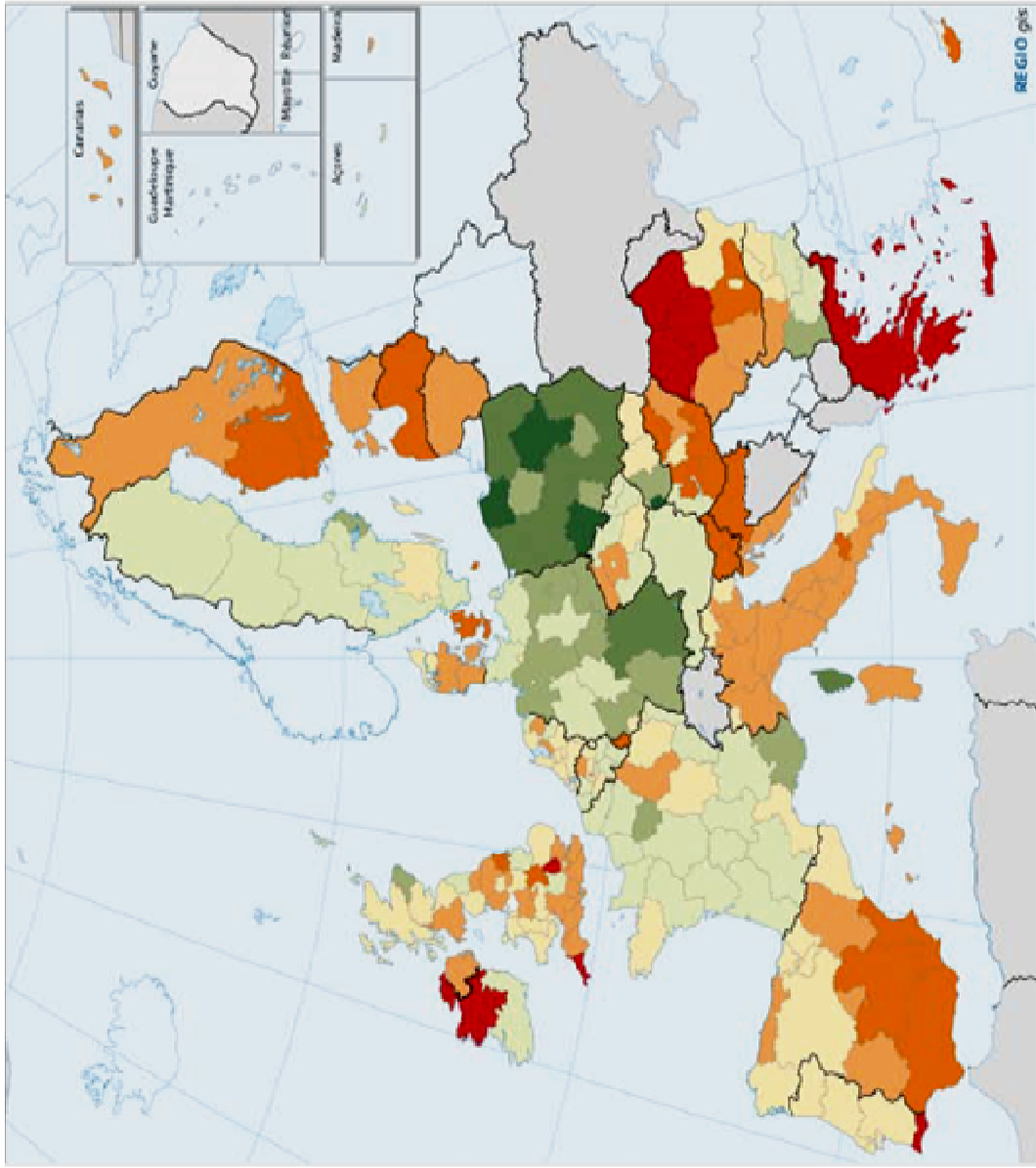
Complessivamente, le disparità fra le regioni dell'UE (storicamente in calo anche grazie alle politiche di coesione), crescono.

Si riduce in molte regioni del Sud-Europa, ma anche di Irlanda, Regno Unito, Croazia e Slovenia, l'indice di sviluppo umano.

Economic growth 2008-2014



Source: Centre for European Reform, Tilford (2014)



Map 1.3 Growth of GDP per head in real terms, 2008–2011



EU-28 = -0.6
 AT, EL: national values; DE: NUTS 1 values
 Sources: Eurostat, DG REGIO

Disparities in Europe

(coefficient of variation of per-capita GDP)

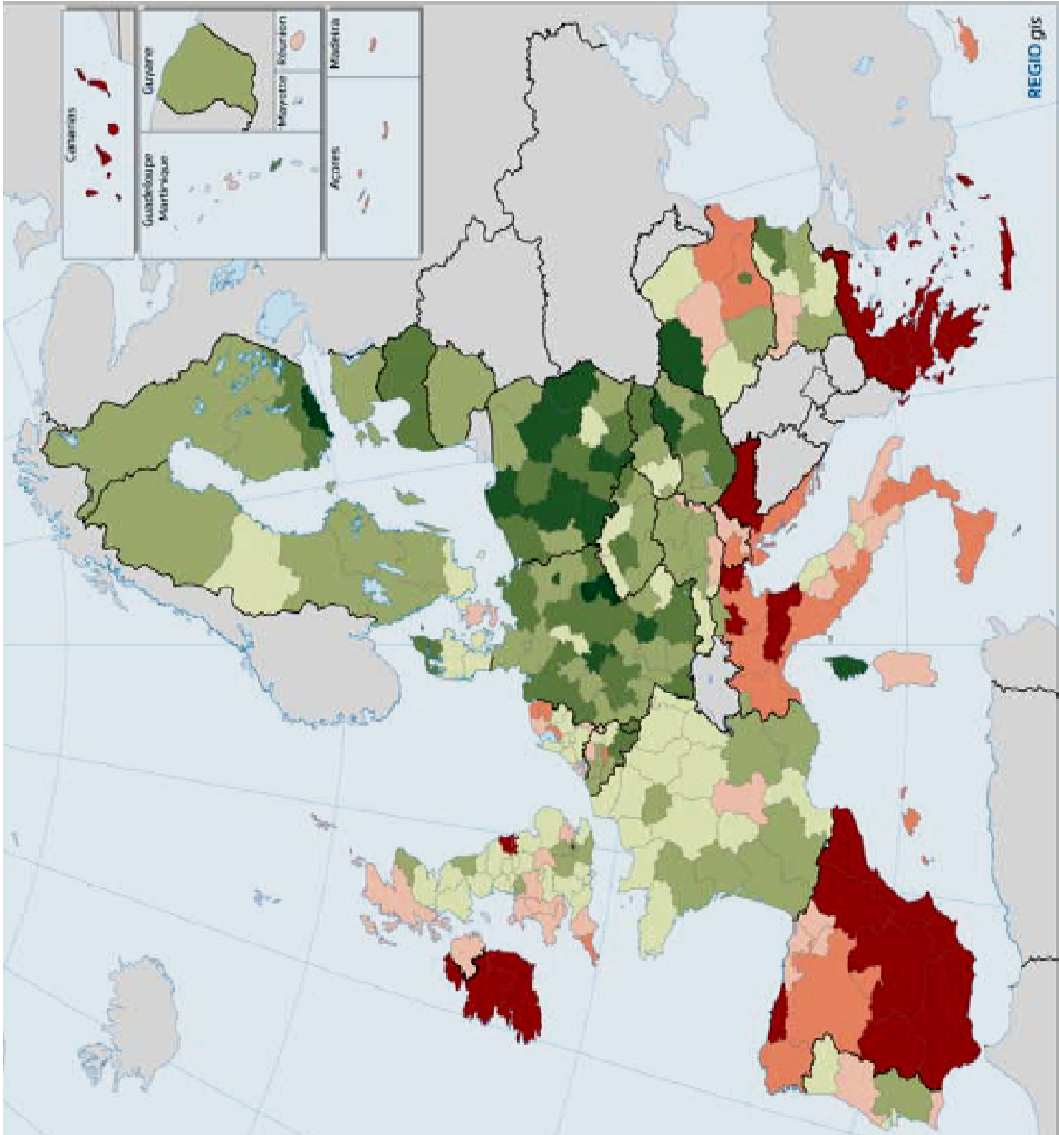
	2001	2007	2011
EU-15			
Within countries	26.0	25.6	26.8
Among countries	11.1	11.5	15.2
Among regions	28.3	28.1	30.8
EU-12			
Within countries	33.7	38.5	40.2
Among countries	34.9	28.9	24.0
Among regions	48.5	48.1	46.8
EU-27			
Within countries	27.2	27.3	28.7
Among countries	28.5	24.6	23.6
Among regions	39.4	36.7	37.1

Source: Svimez 2014 based on Eurostat

Table 2 - Coefficient of variation of employment rates (15-64) across regions (NUTS 2 level) within countries

	2005	2008	2011	2013
AT - Austria	0,036	0,034	0,031	0,037
BE - Belgium	0,080	0,081	0,085	0,090
DE - Germany	0,055	0,045	0,039	0,040
EL - Greece	0,061	0,052	0,058	0,079
ES - Spain	0,095	0,099	0,103	0,115
FI - Finland	0,083	0,090	0,081	0,078
FR - France	0,132	0,118	0,109	0,110
IT - Italy	0,149	0,157	0,168	0,183
PT - Portugal	0,038	0,036	0,027	0,052
SE - Sweden	0,029	0,029	0,025	0,024
UK - United Kingdom	0,053	0,054	0,054	0,053

Source: Eurostat, own elaborations



Map 2.50 Change in EU Human Development Index, 2008–2012

Change in index
 < -4 2 - 4
 -4 - -2 4 - 6
 -2 - 0 6 - 8
 0 - 2 > 8

EU-28 = 0.01

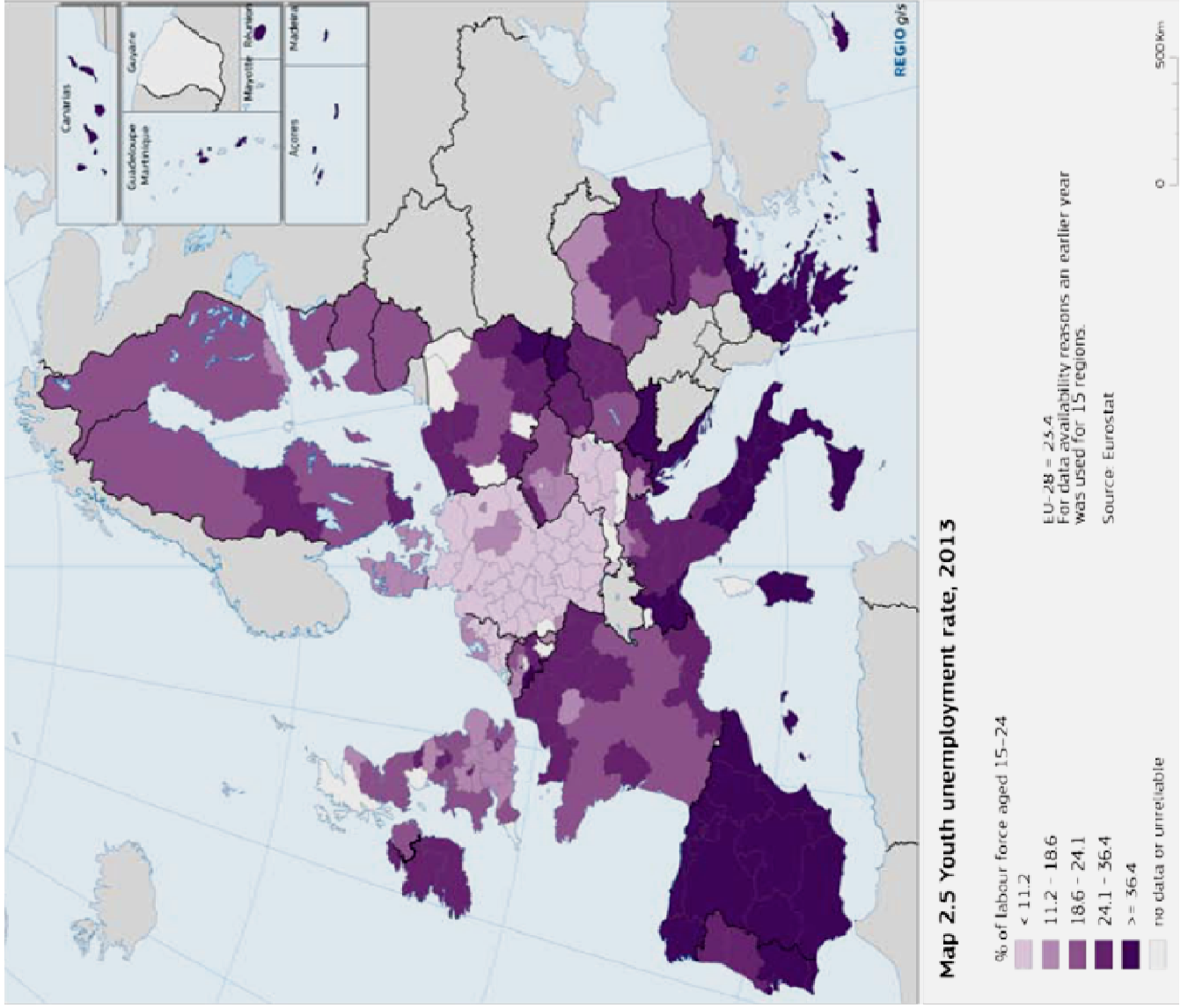
Source: Hardeman, S. and Dijkstra, L. (2014)

2.2

La crisi colpisce di più le giovani generazioni

Cresce la disoccupazione giovanile, che nel Sud-Europa arriva a superare il 50%, con livelli ormai maggiori che nell'Est-Europa.

L'aumento della povertà estrema tocca più i giovani (in particolare < 18 anni). Uno su 10 in Europa è in severa povertà.

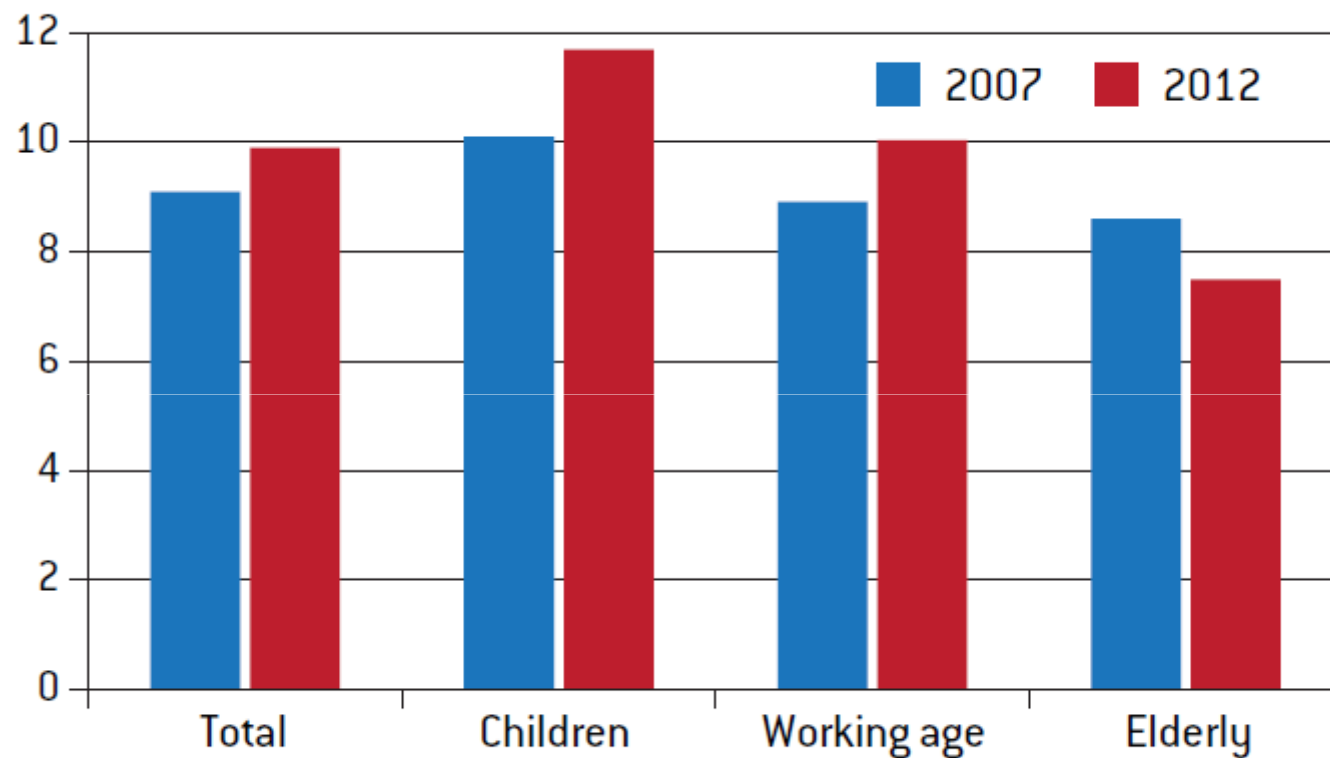


Youth unemployment rate

	2008	2013
EU Average	15,2	26,2
Greece	22,1	58,3
Spain	24,5	55,5
Portugal	16,4	37,7
Ireland	12,7	26,8
Italy	21,3	40,0

Source: Eurostat

Figure 4: Severe material deprivation rate in the EU27, 2007 vs 2012



Source: Bruegel based on Eurostat. Note: Children: below 18 years; working age: 18 to 64 years; Elderly: over 65 years.

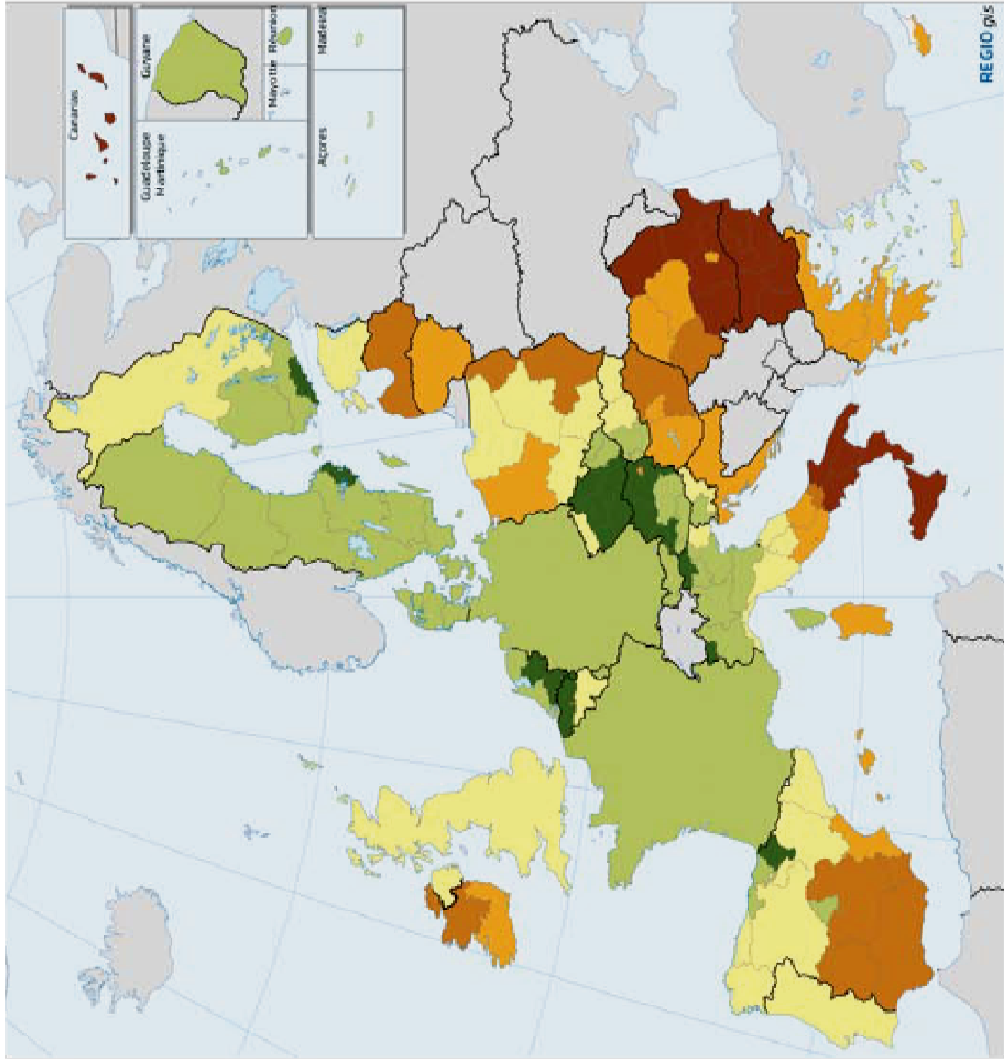
Bruegel 2014b

2.3

Un quarto della popolazione europea è a rischio di povertà o esclusione sociale,

con punte massime nel Sud Italia, Romania, Bulgaria.

L'aumento è fortissimo in Grecia e Ungheria, ma sensibile in Italia, Spagna, Portogallo e anche Regno Unito e Olanda, a fronte di lievi progressi nel Nord-Europa e di una sensibile riduzione in Polonia.



Map 2.16 Population at-risk-of-poverty-or-social-exclusion, 2012

- % of total population
- < 15
 - 15 - 19,5
 - 19,5 - 26
 - 26 - 32
 - 32 - 38
 - > 38

EU-28 = 24,8
 8E, 2009-2011 average; EL, 2010; IE, 2011

The Europe 2020 target is a reduction of the number of people at risk of poverty or exclusion by 20 million persons. This translates into a reduction from 23,7% to 19,5% of the total population.

Source: Eurostat

0 500 km

Population “At risk of poverty or exclusion” or “severely materially deprived” (% of total population), selected countries¹

	% At risk of poverty or exclusion			% Severely materially deprived		
	2008	2013	diff.	2008	2013	diff.
Greece	28.1	35.7	+7.6	11.2	20.3	+9.1
Hungary	28.2	33.5	+5.3	17.9	26.8	+8.9
Italy	25.3	28.4	+3.1	7.5	12.4	+4.9
Spain	24.5	27.3	+2.8	3.6	6.2	+2.6
United Kingdom	23.2	24.8	+1.6	4.5	8.3	+3.8
Portugal	26.0	27.4	+1.4	9.7	10.9	+1.2
Netherlands	14.9	15.9	+1.0	1.5	2.5	+1.0
EU-28	23.8	24.5	+0.7	8.5	9.6	+1.1
Germany	20.1	20.3	+0.2	5.5	5.4	-0.1
France	18.5	18.1	-0.4	5.4	5.1	-0.3
Finland	17.4	16.0	-1.4	3.5	2.5	-1.0
Poland	30.5	25.8	-4.7	17.7	11.9	-5.8

¹ No data available
for 2013 for Ireland

Source: Eurostat
(Newsrelease 168/2014)

2.4

L'indice sintetico di “giustizia sociale” (Bertelsmann Stiftung) si riduce notevolmente nel Sud-Europa, partendo da livelli già molto bassi.

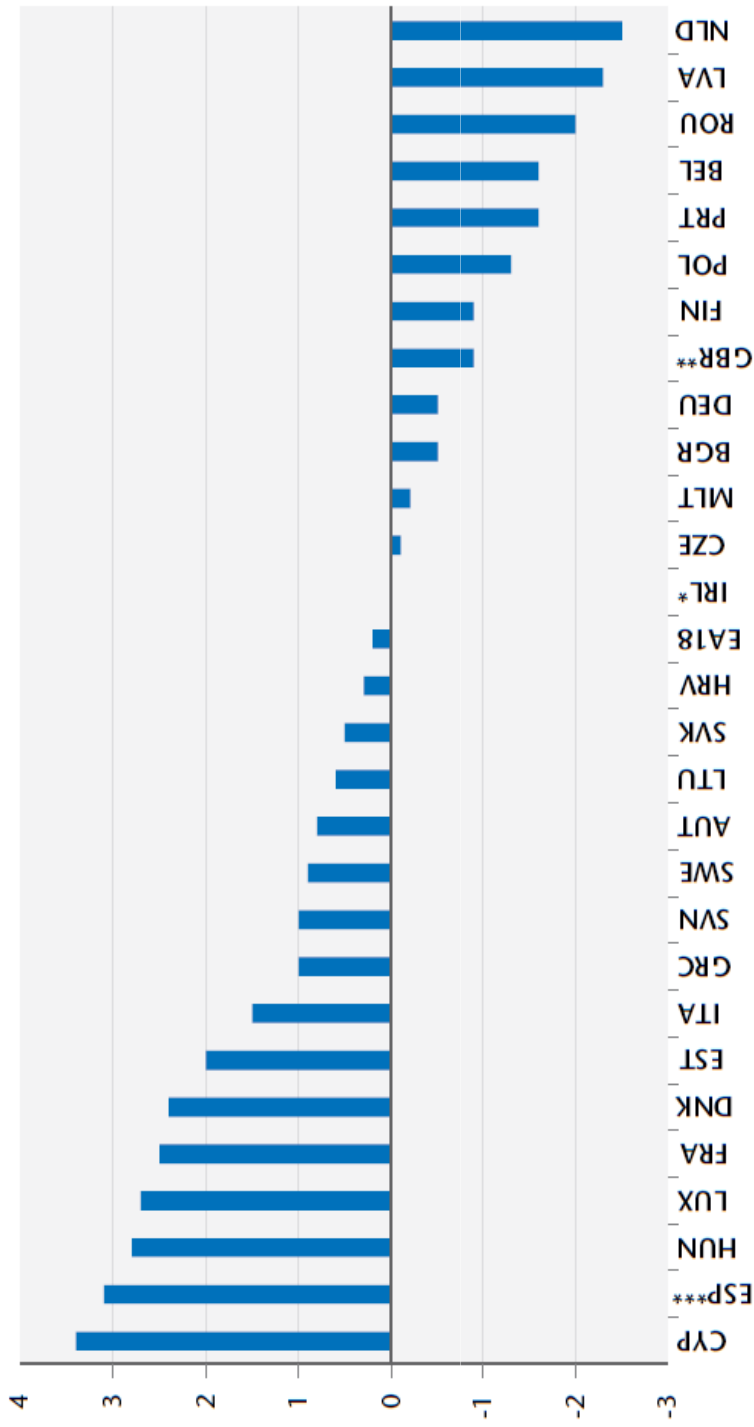
Particolarmente importante è il forte aumento della disoccupazione di lungo termine, che incide sulla tenuta sociale e riduce nel tempo le probabilità di lavoro.

Social Justice index (weighted)

	2008	2014	diff.
Sweden	7,53	7,48	-0,05
Danemark	7,09	6,96	-0,11
Austria	6,82	6,61	-0,21
Germany	6,10	6,55	0,45
Belgium	6,17	6,16	-0,01
France	6,24	6,12	-0,12
United Kingdom	5,94	5,94	
Poland	4,37	5,36	0,99
Ireland	5,97	5,10	-0,87
Portugal	5,11	5,03	-0,08
Spain	5,59	4,85	-0,74
Italy	5,16	4,70	-0,46
Greece	4,43	3,57	-0,86

Source: Bertelsmann Stiftung 2014

Figure 15. Change in Gini coefficient 2008-2013



Note: (*) last data from 2012. (**) last data from 2011 due to break in time series. (***) last data from 2012 due to break in time series.

Source: Eurostat

Long-term unemployment rate

	2008	2013
EU Average	2,4	5,4
Greece	3,7	18,6
Spain	2,0	13,0
Portugal	4,0	9,3
Ireland	1,7	7,9
Italy	3,1	6,9

Source: Eurostat

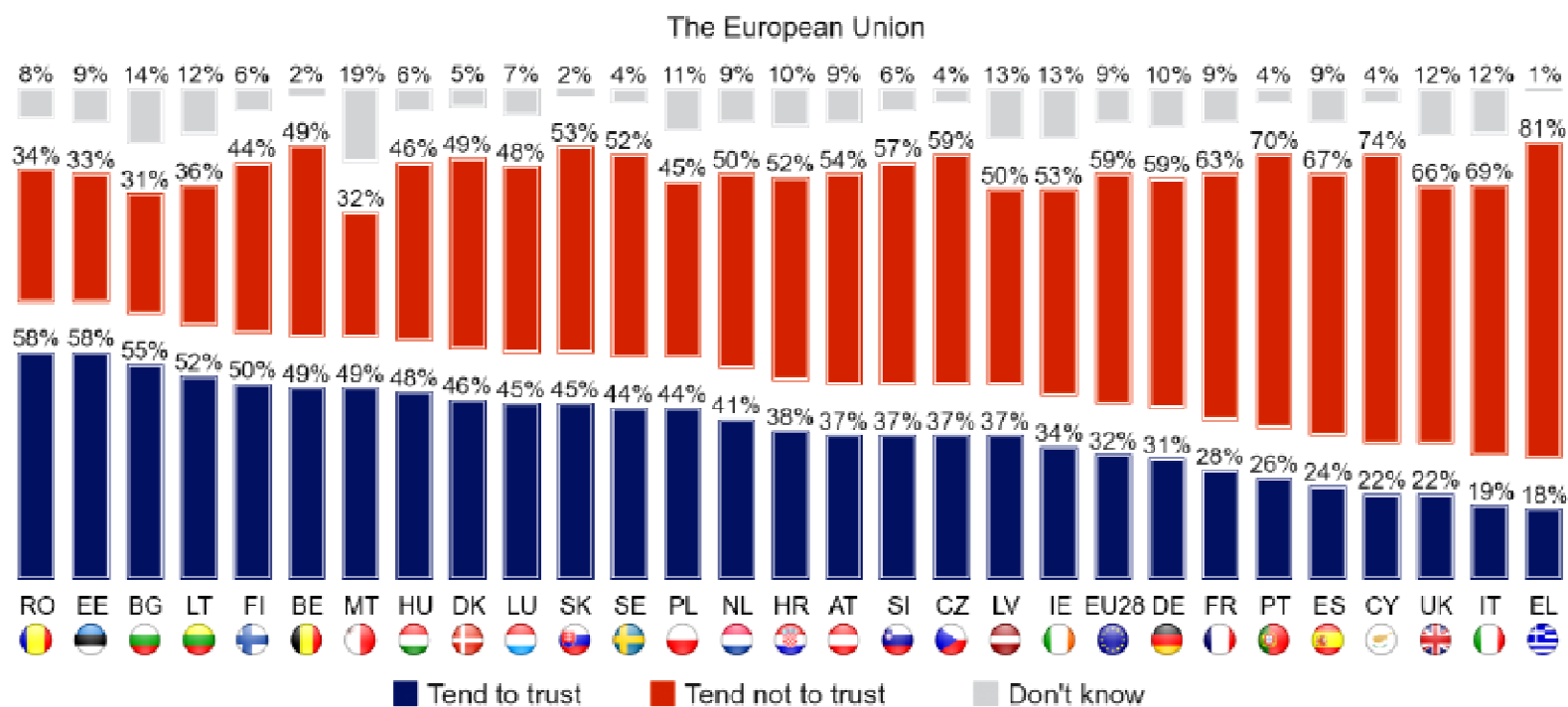
2.5

La fiducia nell'Europa si è fortemente ridotta

Solo in 7 paesi europei la maggioranza dei cittadini ha fiducia nell'UE, con una tendenza di fortissima riduzione dal 2008. Nell'autunno 2014 la maggioranza degli italiani pensa che l'euro sia “una cattiva cosa”.

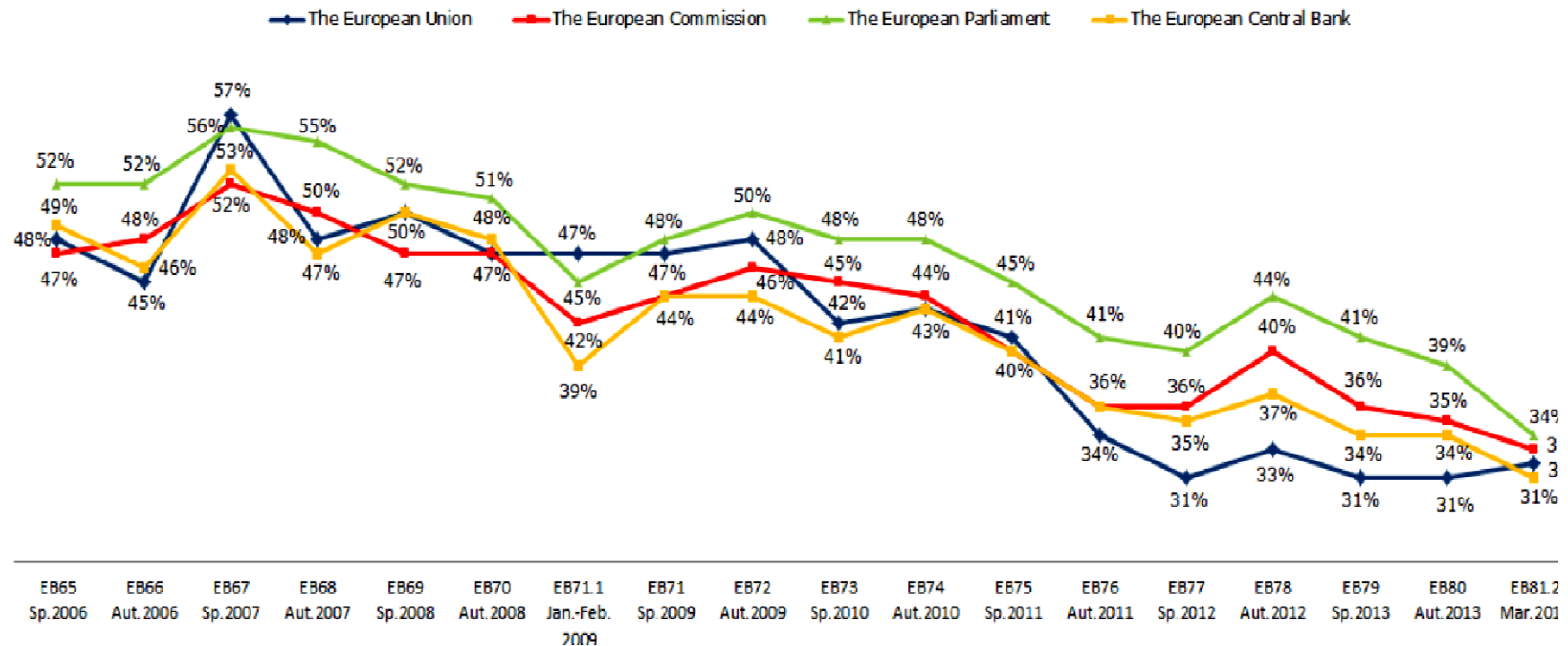
Trust in the European Union, 2014

QA7.4. I would like to ask you a question about how much trust you have in certain institutions. For each of the following institutions, please tell me if you tend to trust it or tend not to trust it.



Trust in the European Union and the European institutions (2006-2014)

QA10 And, for each of them, please tell me if you tend to trust it or tend not to trust it?
QA7.4 I would like to ask you a question about how much trust you have in certain institutions. For each of the following institutions, please tell me if you tend to trust it or tend not to trust it?



Public opinion: the euro, 2014 (%)

	Is a good thing	Is a bad thing	Can't decide
Cyprus	42	46	9
Italy	43	47	9
Portugal	50	38	9
Spain	56	34	6
Euro Area	57	33	8
Greece	59	28	11
Ireland	76	17	5

Source: European Commission, Flash Eurobarometer 405, october 2014

3.

La trappola 3

L'austerità non solo colpisce l'economia e la società, ma riduce la stessa capacità di ripresa

L'austerità di bilancio riduce più che proporzionalmente la spesa per le politiche che possono facilitare il ritorno alla crescita economica di lungo termine nei paesi in difficoltà, fra cui le spese per l'istruzione. Gli investimenti pubblici si riducono in tutta la UE, ma crollano nel Sud-Europa, dove flettono anche le spese per la RS; e il mercato del lavoro non riesce ad impiegare e valorizzare il capitale umano. Si riducono sensibilmente gli investimenti privati, e nel Sud-Europa è in corso un accentuato processo di deindustrializzazione.

3.1

L'austerità di bilancio colpisce particolarmente le politiche pubbliche

che possono ridurre, nel breve e nel lungo termine, l'impatto della crisi.

La spesa sociale si riduce particolarmente nei paesi più colpiti.

Soprattutto, rispetto al totale della spesa pubblica si riducono quelle che la Commissione Europea definisce pro-growth policies (affari economici, ambiente, salute, educazione).

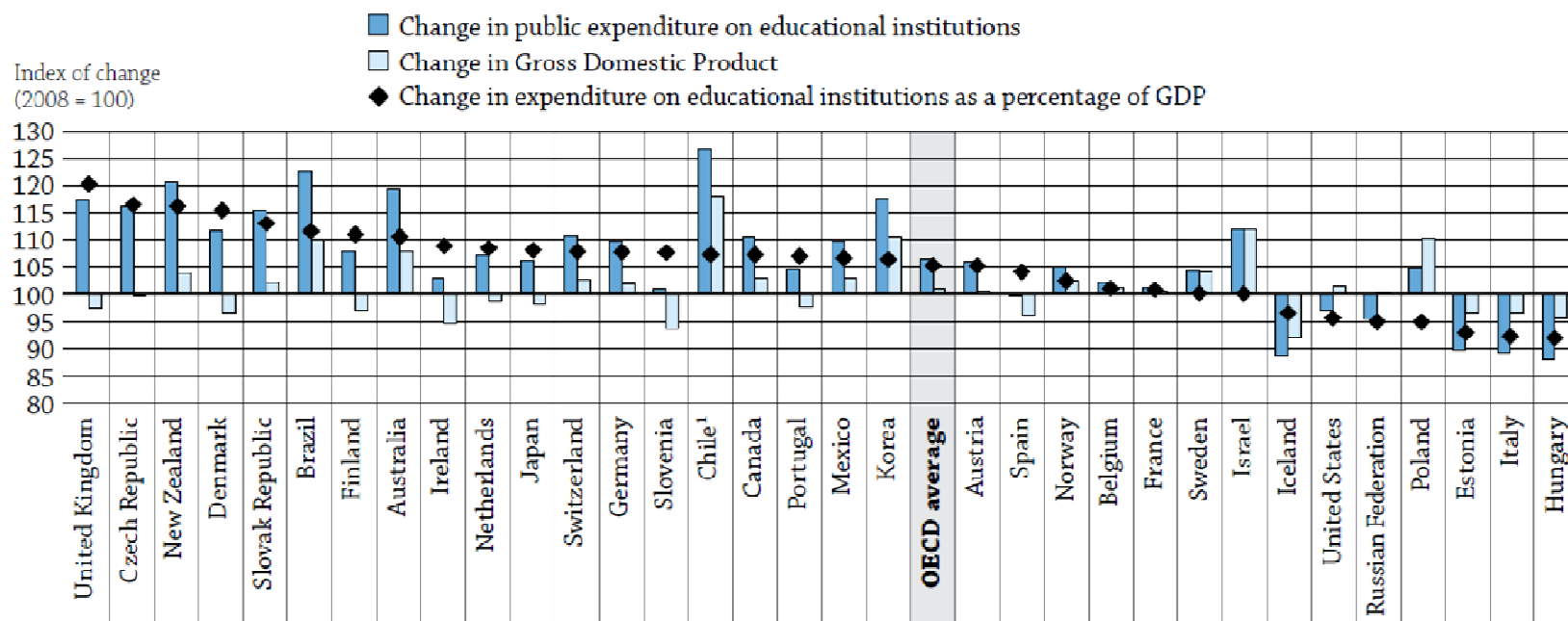
Particolarmente in Italia, si riduce la spesa per l'istruzione.

General Government Expenditure by function, % change 2009-12, current prices

	EU-24	GR IRL POR	ITA SPA	9 others EU-15	BALTICS	7 others CEE
TOTAL	4	-12	1	6	-3	7
Health, recreation	4	-20	-7	8	-6	12
Education	2	-14	-10	5	-7	8
Family and children	0	-19	-10	3	-14	1

Bruegel 2014b, tab. 1

Chart B2.3. Impact of the economic crisis on public expenditure on education
Index of change between 2008 and 2011 in expenditure on educational institutions as a percentage of GDP, for all levels of education (2008 = 100, 2011 constant prices)



Source: OECD, Education at a glance 2014

3.2

Il livello degli investimenti pubblici è ai minimi storici in tutta la UE e in particolare nel Sud-Europa

Nel 2013, rispetto al 2009, si sono ridotti di un sesto nella UE-28, di un terzo in Italia e di oltre metà negli altri paesi del Sud-Europa. Il livello degli investimenti pubblici nel Sud-Europa è inferiore alla (storicamente bassa) media UE. L'investimento netto è negativo (non si sostituisce capitale obsoleto) in Italia e in Spagna, ma anche da anni in Germania. Si sono in particolare ridotti gli investimenti pubblici a livello sub-nazionale.

Public gross capital formation

(euro per inhabitant)

	2009	2013	diff.
EU-28	692	571	-17.5
Germany	509	521	+2.4
Ireland	1338	610	-54.4
Greece	650	319	-50.9
Spain	1018	330	-67.6
Italy	637	444	-30.3
Portugal	478	227	-52.5
Finland	914	1003	+9.7
Sweden	1110	1464	+31.9
UK	694	591	-14.8
France	1002	982	-2.0

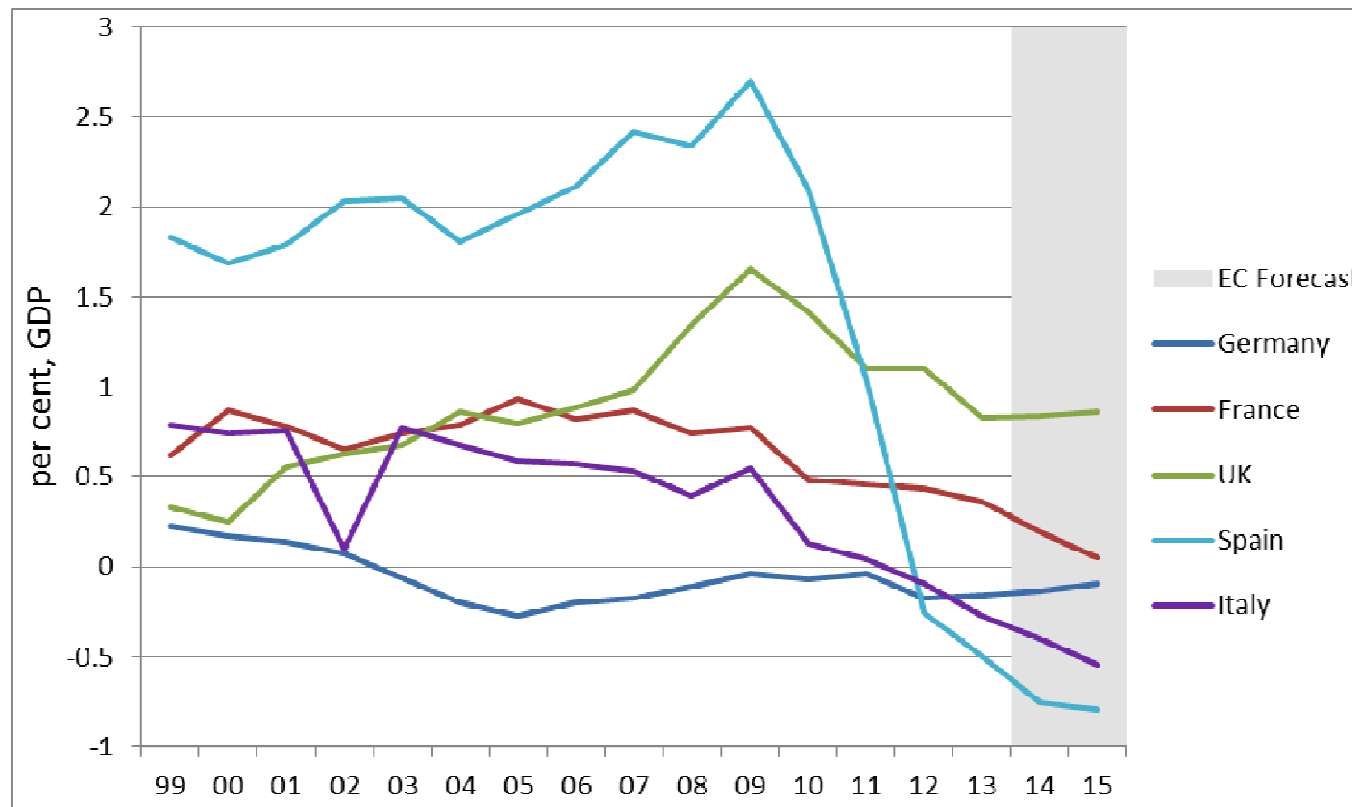
Source: own calculations
based on Eurostat

Figure 4 - Euro area public sector investment halved to 2% of GDP in 35 years (% GDP)



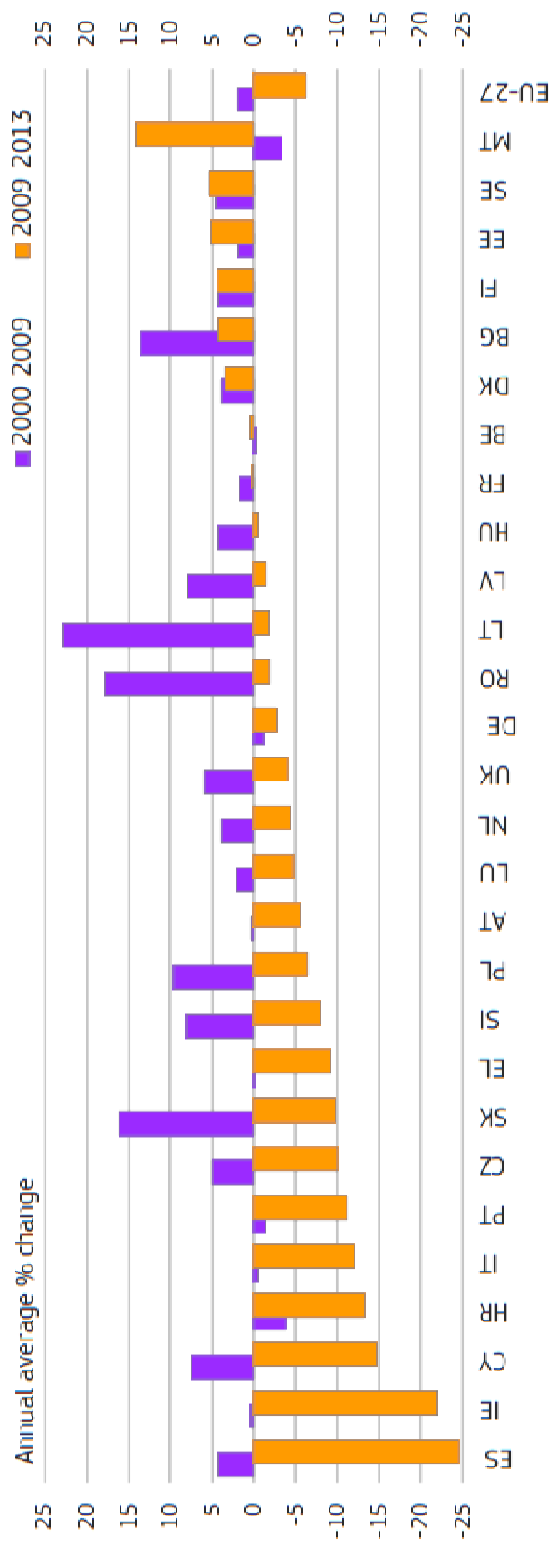
Source: CEPII 2014

Net public investment, 1999-2015



Source: Tilford (2014)

Figure 4.13 Average annual change in sub-national government investment, volume, 2000-2009 and 2009-2013



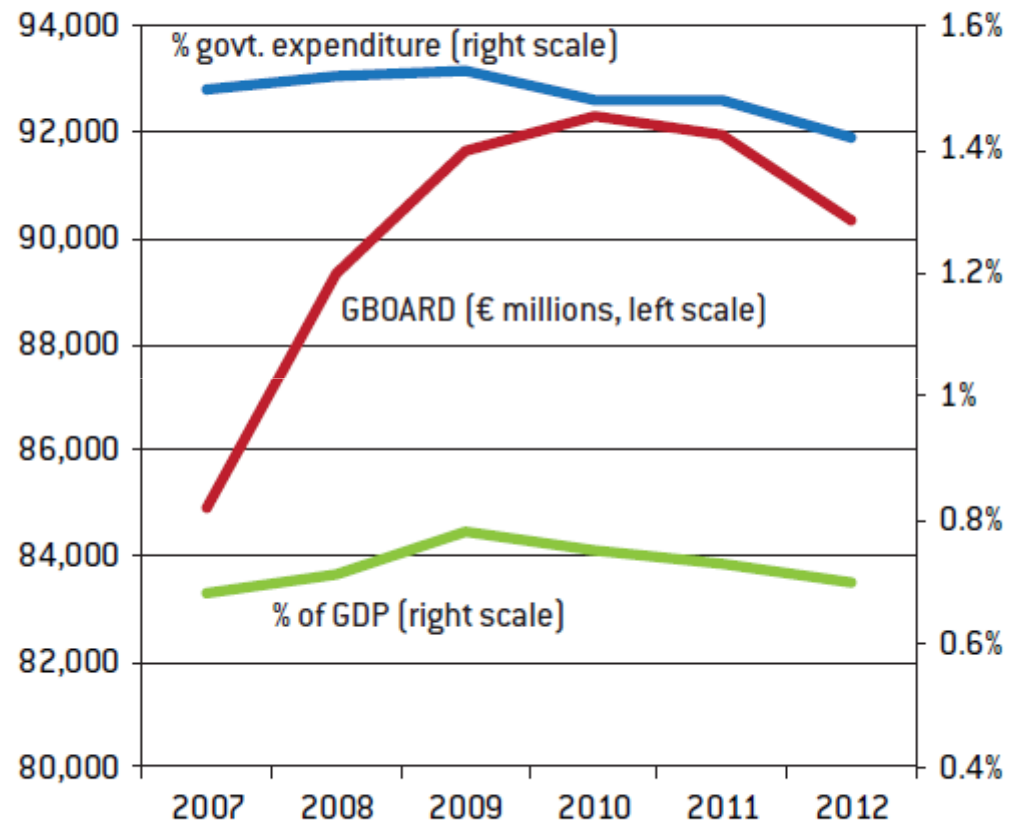
HR: 2002-2009
Source: Eurostat

3.3

Flette la spesa per R&S, rispetto al PIL, al totale della spesa pubblica e in valore assoluto.

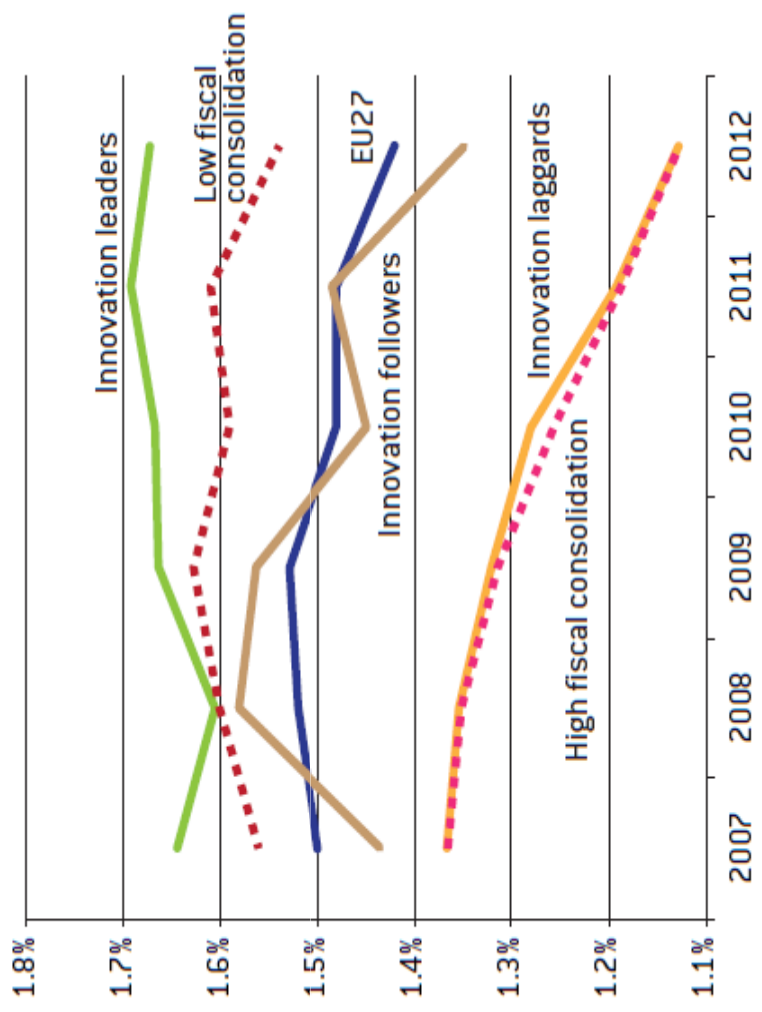
Ma si mantiene costante rispetto al totale della spesa nei paesi più avanzati del Nord-Europa, dove è su livelli storicamente più alti, mentre flette molto nei paesi in ritardo.

Figure 1: Trends in government expenditure on R&I, EU total (2007-12)



Source: Bruegel on the basis of EUROSTAT.

Figure 2: Trend in government R&I expenditure, 2007-12 (GBORD as % of government expenditure)



Source: Bruegel calculations on the basis of EUROSTAT and AMECO.

Innovation leaders (Denmark, Finland, Germany, Sweden and the UK), innovation followers (Austria, France, Ireland, Luxembourg and the Netherlands) and the rest (innovation laggards);

High fiscal consolidation countries (Bulgaria, Cyprus, the Czech Republic, Estonia, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Poland, Portugal, Romania, Slovakia and Spain) versus the rest (low fiscal consolidation);

Employment rate of recent graduates

	2008	2013
Germany	86.5	89.7
Ireland	85.7	73.0
Portugal	82.1	59.9
Spain	82.8	67.8
Greece	68.3	40.0
Italy	65.2	48.3

Source: European Commission,
Education and Training Monitor, table 1.2.1

3.4

Gli investimenti privati sono ad un minimo storico, sotto il 20% del PIL europeo. Il costo degli investimenti mostra dal 2011 un forte differenziale a favore delle imprese tedesche. Dal 2008 al 2013 l'occupazione industriale si riduce del 10% nella UE, ma in maniera assai più intensa nel Sud-Europa.

Si riduce quindi fortemente la base produttiva che dovrebbe determinare investimenti ed esportazioni.

Figure 2 - Private sector investment now less than 20% of Euro area GDP (% GDP)



Figure 1 – End 2013, per capita private investment down more than 15% from its pre-crisis peak in the Euro area (Q4:2007=100)



Employment in industry

(except construction, 000)

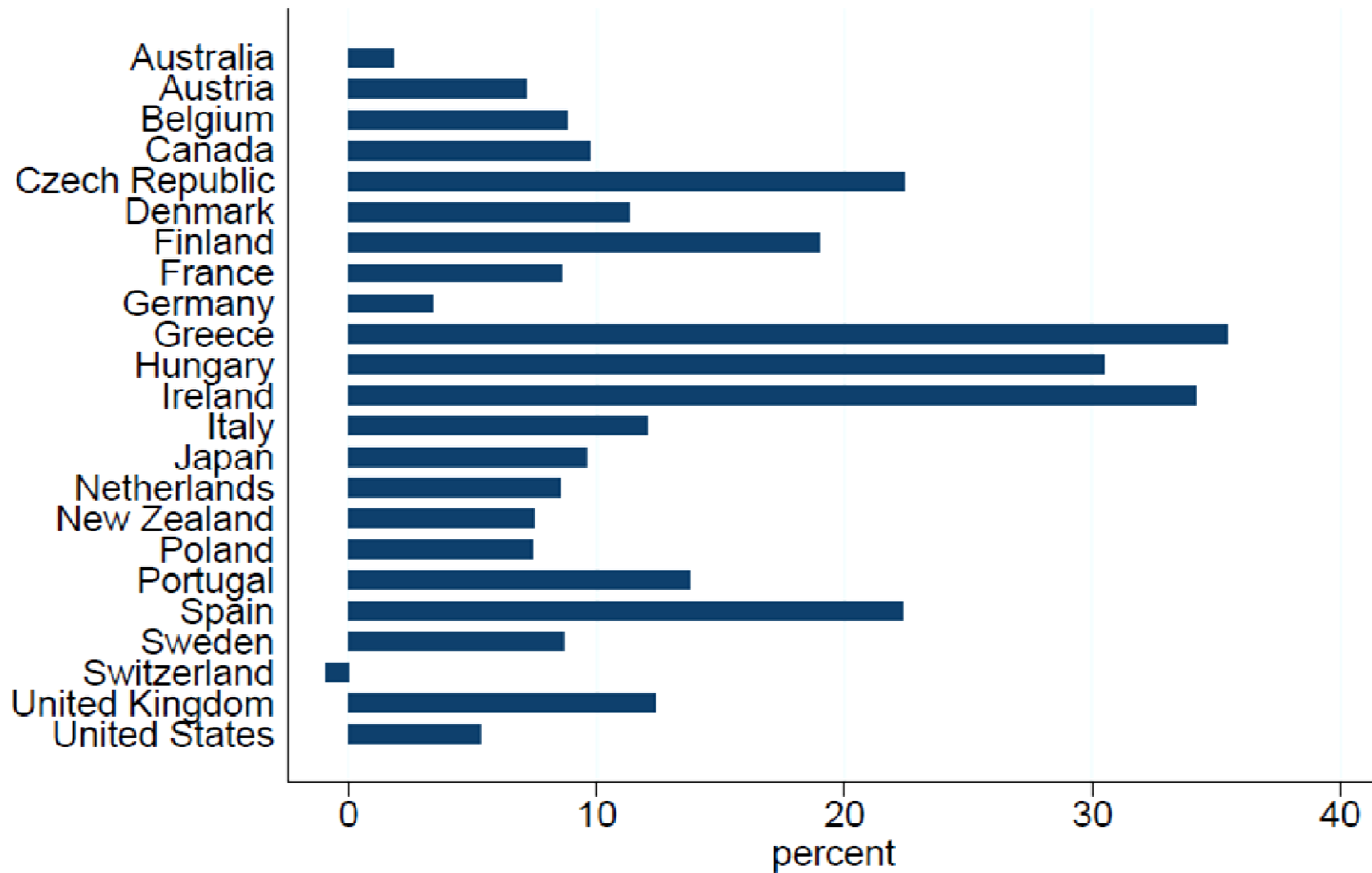
	2008	2013	diff.%
EU-28	42226	37717	-10.7
Germany	8746	8502	-2.8
- Eastern Germany	1336	1279	-4.3
Ireland	286	240	-16.1
Greece	627	384	-38.8
Spain	3237	2355	-27.2
- Southern Spain	415	290	-30.1
France	4071	3702	-9.1
Italy	5001	4519	-9.6
- Southern Italy	905	777	-14.1
Poland	3802	3568	-6.2
Portugal	944	761	-19.4
United Kingdom	3820	3433	-10.1

Source: Own calculations on Eurostat data

3.6

C'è un forte rischio di isteresi (segnalato anche da FMI e OECD) per cui le perdite di produzione deprimono il prodotto potenziale e ne riducono i possibili tassi di crescita futuri

Figure 3 - Loss of Potential Output, 2015



Source: Ball (2014)

4.

La trappola 4

Le proposte per un cambiamento delle politiche economiche si moltiplicano, con crescenti pressioni degli USA e dello stesso FMI:

- piani di investimenti europei (“growth compact”, piano Juncker (??); l’Economic Outlook del FMI (10/2014) sostiene che essi avrebbero un effetto positivo sulla finanza pubblica)
- interventi di ristrutturazione, consolidamento, parziale mutualizzazione dei debiti pubblici
- varie forme di euro-obbligazioni
- inviti alla Germania per politiche più espansive

4.1

Le proposte di modifica degli assetti di governance (es. Quattro Presidenti) sono in un stallo.

Così l'assetto europeo rimane squilibrato:

- politica monetaria: Banca Centrale indipendente
- politica fiscale: governi nazionali, con forti limiti dai Trattati (bilancio Ue, irrilevante, senza stabilizzatori automatici e interventi "assicurativi" fra aree

4.2

Ma nessuna proposta sembra fare passi avanti.

Perché?

Perché alcuni paesi “guadagnano” da questa situazione?

Perché prevale un approccio fortemente ideologico alla politica economica?

Perché prevale un approccio “etico” alla crisi (schuld)?

4.3

“Many, even sharp, reductions of budget deficits have been accompanied and immediately followed by sustained growth rather than recessions, even in the very short run” (A. Alesina, Madrid, Ecofin, 15.4.2010)

“It is an error to think that fiscal austerity is a threat to growth and job creation” (J-C Trichet, “Liberation”, 8.7.2010)

“The worst is over” (H. Van Rompuy, 6.2.2012)

“What we have done, everyone else can do” (A. Merkel, “Guardian”, 25.9.2013)

4.4

I segnali di miglioramento sono piccoli e del tutto insufficienti:

- qualche piccolo segnale nel Sud Europa (ma ancora con deficit pubblici molto ampi)
- ma – per problemi strutturali, “effetto di composizione” e iper-austerità – peggiora la congiuntura in Germania

4.5

La trappola è ancora in azione. Mette a rischio decenni di progresso e la stessa costruzione europea

Esiste il rischio di arretramenti strutturali del livello di benessere e civiltà in diversi paesi europei, e di rottura della fiducia e dell'unità europea.

L'incertezza è molto grande.

Un cambiamento può venire da shock politici (Francia, Grecia) o sociali?